ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	15	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 12 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 12 Luglio 1897 Num. 190

ROMA, 11 luglio 1897

La voce, registrata premurosamente da qualche giornale, che il principe Bismarck si trovi alla vigilia di venir richiamato all'ufficio di cancelliere, non era altro, come noi abbiamo sospettato, che effetto di paure e desiderii individuali benchè paresse il coronamento logico di quel ritorno ai metodi di governo bismarchiani che l'imperatore Guglielmo II a detta di molti — e non pochi de' suoi atti giustificano un tale giudizio — reputa l'unico modo di ridurre all'impotenza i nemici interni — che non sono più a suo avviso i soli socialisti oramai, ma dopo le recenti sfuriate del Richter al *Reichstag* anche i progressisti — e di frenare le ingordigie e le ambizioni dei nemici e competitori esterni. Consigliere sì, ma tutore no: questo sembra che pensi del romito di Friedrichsruhe il giovane imperatore. Guglielmo II, che non ha mai lasciato passare occasione alcuna senza far intendere che egli è imperatore, cancelliere, provvidenza, tutto, se ha creduto dicevole alla dignità sua rappattumarsi con Bismarck, non crede di aver bisogno di affidarsi nuovamente a lui. Se così non fosse il principe Hohenlohe — di cui si è annunciato imminente il ritiro — non avrebbe dichiarato che gode sempre la fiducia dell'imperatore, e poichè la gode rimarrà al suo posto. Un simile linguaggio fa presupporre che fra l'Hohenlohe e l'imperatore vi sia stata una spiegazione che, se non ipoteca l'avvenire, garantisce per lo meno il presente da brusche sorprese.

Se però il richiamo di Bismarck al potere sembra una *fola*, tale non è il proposito attribuito all'imperatore di stringere i freni all'interno, così da far toccare con mano ai San Tommaso della Prussia e della Germania che, all'infuori della sua, altra volontà non vi può, nè vi deve essere in Prussia ed in Germania. Tutti i mutamenti nel personale dei ministri decretati finora hanno questo particolare significato. Le indicazioni parlamentari non solo non hanno esercitata alcuna influenza sull'animo dell'imperatore, ma vi è stata in lui come una ostentazione a discostarsene. E in questo metodo, in così aperta contraddizione col movimento della grande maggioranza dei tedeschi e gradito appena agli *junker*, sembra voglia persistere.

E' ancora vacante il posto di segretario di Stato per le finanze imperiali, rimasto libero per il passaggio del Posadowski al posto tenuto dal Boetticher all'interno. Ora, si considera come certa, se non già come decisa in massima, la nomina del barone Thielmann ambasciatore di Germania a Washington. Fu detto del Parlamento ch'esso tutto può fare all'infuori del mutar sesso a un individuo. Se Guglielmo II si fosse prefisso di provare che questa è specialmente prerogativa della autorità regia non si comporterebbe diversamente. Dopo aver fatto un generale ministro delle poste e telegrafi, ecco che trasforma un diplomatico in finanziere. Però non è questo che più deve colpire. Guglielmo II gode fama di fine conoscitore d'uomini; può darsi dunque che abbia scoperto in Thielmann un genio finanziario. Ciò che specialmente va rilevato è la tendenza dell'imperatore a scegliere i collaboratori suoi all'infuori delle correnti parlamentari che rappresentano sostanzialmente le tendenze della opinione pubblica, quasi a far ben comprendere che le *stat pro ratione voluntas* è sulla norma unica di governo.

Potrà anche verificarsi, alla stretta dei conti, che la paura dell'imperversare di una reazione furiosa abbia indotto da un lato progressisti e socialisti, il centro cattolico dall'altro, a trarre conclusioni congelate dalla soddisfazione che trapela dagli organi conservatori ed agrarii, più specialmente di questi che sostengono doversi opporre all'industrialismo, che rappresenta, fra l'altro, la mammella alimentatrice del socialismo, la forza conservatrice di una proprietà agraria tutelata e protetta; quantunque quello che si vede lasci poche speranze che un vento di reazione non debba soffiare impetuoso dalle rive della Sprea. Ma intanto in tutta la Germania ferve una grande agitazione, che pare destinata ad assumere proporzioni veramente enormi, per la tutela delle pubbliche libertà minacciate.

Giornali autorevoli esprimono l'opinione che questa agitazione abilmente sfruttata possa servire di alimento alle tendenze separatiste di questo e quello Stato della Germania del sud, dove più vive e forti sono le aspirazioni liberali; noi non siamo di questo avviso.

L'impero germanico, sorto dalla guerra del 1870-71, è fortemente basato su un sentimento nazionale vivissimo, a cui la gloria delle armi e la coscienza della potenza raggiunta mercè l'unione delle forze serve di intaccabile cemento. Ma in questa agitazione, che è fomentata dal desiderio naturale nel popolo di governarsi da sè, potranno logorarsi energie che sarebbero utilmente impiegate a pro della patria comune, e non sarà questo il minor male di una politica che dovrebbe pertino, a sentire taluno, mettere capo, in giorno non lontano, al quietismo protestante del Waldersee nominato cancelliere. Le nuove disposizioni che l'imperatore Guglielmo prenderà, relativamente ai ministeri, o prima di recarsi in Russia o subito dopo il suo ritorno, ci diranno fra l'altro in modo definitivo, se i mutamenti finora avvenuti debbano o no interpretarsi come l'inizio di una politica conforme ai sentimenti dei conservatori, del tipo di quelli che Andrea Chenier ha bollato come amanti del caos; i quali sono disposti, pur di sentirsi protetti, ad appoggiare il governo in un conflitto costituzionale col *Reichstag* e con la Dieta prussiana.

Le trattative collo Scioa

Eccettuato l'on. Ceriana-Mayneri che, evidentemente, non doveva permettere neanche al lieve soffio di un dubbio di venire a turbare le acque tranquille del suo ottimismo politico, tutti gli oratori che hanno fin qui preso parte alla discussione del bilancio degli esteri non hanno potuto fare a meno di rivolgere al governo alcune domande circa lo svolgimento dei negoziati che il maggiore Nerazzini sta conducendo con molta lentezza in Addis-Abeba.

Questi negoziati durano da oltre un anno, e, per quanto il presidente del Consiglio abbia più volte ripetuto alla Camera che il paese ne sa quanto lui, non ci è dato scorgere se sieno per avere quando che sia una conclusione e quale, ed a quali condizioni.

Durante questo lungo tempo, abbiamo veduto succedersi in Etiopia varie missioni russe, francesi, ed inglesi, e tutte ormai hanno fatto ritorno, dopo avere più o meno ottenuto quello che domandavano, o scongiurato quegli eventi avversi che intravvedevano per i loro interessi, lasciando la costa; solo la missione italiana, che aveva un còmpito più prossimo e più preciso, rimane ancora a godere le frescure che le pioggie equatoriali conducono verso il tropico.

La nostra ingenuità non si è mai spinta fino a credere che il ritorno dei prigionieri abbia potuto aver luogo senza che il prezzo del riscatto fosse stato prima stabilito e pagato; se avessimo avuto a questo proposito una qualche incertezza, ce l'avrebbero tolta i ritardi subiti dai varii scaglioni e per l'indugio alla consegna del *Doelwyk* e per il pagamento del nolo durante il sequestro, cui il governo ha dovuto sobbarcarsi.

D'altra parte le ripetute dichiarazioni fatte alla Camera dal governo circa la discesa dall'altipiano avrebbero dovuto sgombrare dall'animo del *negus* e dei suoi consiglieri fin l'ultimo sospetto sulle nostre intenzioni avvenire, e facilitare in modo singolare l'opera del nostro negoziatore.

Perchè dunque non si conclude? Quali nuove pretese affaccia l'imperatore d'Etiopia contro l'Italia, o contro i rappresentanti suoi che al dire del maggiore Nerazzini ne godono la più larga fiducia?

Le nostre notizie sulle ultime comunicazioni del maggior Nerazzini, negate dalla stampa ufficiosa, e confermate da quella francese, trovano oggi qualche maggiore illustrazione in una lettera al *Viedomosti* che attribuisce la lentezza delle trattative al malvolere dei capi che contrastano con le buone disposizioni del *negus*.

Per verità alcuno di quei particolari, quello ad esempio che si riferisce al licenziamento degli ascari appartenenti a regioni non eritree, mostra quanto grandi si siano fatte le esigenze degli scioani da un anno a questa parte, da quando cioè ci offrivano pace, confine, e prigionieri per la semplice rinuncia al trattato di Uccialli. Ma per quanto grave sia questo punto non ci sembra tale, dopo le rinuncie già fatte, da arrestare il nostro governo sulla sua strada.

Le ragioni più vere ci sembrano due: l'una adombrata dal corrispondente del *Viedomosti* là dove dice che il *negus* non si affretta ben sapendo che non vi è da parte dell'Italia più pericolo di una invasione; l'altra la dichiarò lo stesso presidente del Consiglio, quando lasciò intravedere le difficoltà d'ordine internazionale che si opponevano all'abbandono dell'Eritrea.

Il *negus* vuole quello che noi non possiamo concedere senza aggravare la nostra posizione già così compromessa di fronte ad altre potenze europee.

L'ostacolo non viene dunque da noi e noi non possiamo rimuoverlo. Ecco la ragione delle reticenze del governo, e dei dubbii espressi da varii deputati dentro e fuori della Camera.

L'on. Martini, in una sua recente corrispondenza ad un giornale triestino, si è mostrato assai preoccupato dallo svolgimento che una tale situazione può avere, e dei pericoli che può produrre in autunno.

Non abbiamo ben compreso se quei pericoli fossero riferiti alla posizione del ministero in Parlamento, o a quella dell'Italia in Africa. E' certo che l'amaro scioano, nascosto finora sotto il dolce del ritorno dei prigionieri, l'on. Di Rudinì dovrà trangugiarlo a non lunga scadenza, come è certo che l'incertezza in cui ci ripiomberebbe la rottura delle trattative avrà delle conseguenze non piacevoli, come previde a suo tempo un telegramma del generale Baldissera, e come spiegò l'altro ieri l'on. Di San Giuliano nel suo ponderato discorso; — ma noi siamo alieni tanto dai timori dell'onor. Martini, quanto dalle conclusioni dell'on. Di San Giuliano.

Se in Italia nessuno vagheggia il proposito di affrontare una nuova guerra d'Africa, crediamo che assai remota ne sia anche l'eventualità. Nè il *negus* la desidererebbe nè il paese lo seguirebbe volentieri in una più che mai pericolosa avventura.

Ciò non toglie che il governo con la sua politica d'irresoluzioni e di negazioni non abbia fatto quanto era da lui per rendere difficili i negoziati e per perpetuare in Eritrea quello stato d'incertezza al quale abbiamo dovuto le passate e dovremo le future disillusioni.

Alla Commissione d'inchiesta del Panama

L'incidente Beaurepaire — La lettera di Herz

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Quesnay de Beaurepaire il quale, notate, ora è presidente della Corte di Cassazione, comparve ieri dinnanzi alla Commissione d'inchiesta e mantenne alteramente il suo rifiuto di rispondere.

Egli non volle neppure sedere e protestò contro la sua citazione a nome del principio della separazione dei poteri.

Essendogli stato osservato che gli altri magistrati avevano risposto all'appello, ribattè così: — Quando il consigliere Prinet lo fece nel 1892, gli diedi tale lavata di capo che il povero vecchio uscì piangendo dal mio gabinetto. Quanto a Lepoittevin credo di onorarlo non parlandone.

Il presidente Valle gli osservò che la Commissione è una emanazione della Camera. Non poter egli rifiutarsi di rispondere senza neppure conoscere le domande che gli sarebbero rivolte.

Beaurepaire così conchiuse: — Chiamandomi innanzi a voi, mi invitaste a dar un esempio di violazione della legge, e io mi ritiro.

Questa attitudine sconcertò la Commissione la quale, dopo viva discussione, votò una mozione proposta da Viviani che sospende ogni misura contro Beaurepaire e gli altri magistrati che lo imitassero fino a dopo la fine dell'inchiesta.

Sull'autenticità della lettera inviata da Cornelio Herz a Valle, presidente della Commissione d'inchiesta, sembra che non vi sia nessun dubbio. Fu lo stesso Herz che comunicò la lettera ai giornali.

La Commissione d'inchiesta ha nominato una delegazione che andrà a interrogarlo in Inghilterra.

La Petite Republique e la *Lanterne* verranno processati per la pubblicazione dei documenti ieri accennativi.

Gerault Richard, direttore della *Petite Republique*, citato, rispose al giudice con la lettera seguente:

« La più volgare probità e la dignità professionale mi interdiscono di fornire la minima spiegazione sull'origine dei documenti pubblicati.

« Non ho dunque nulla da dire perchè sarebbe d'un gusto detestabile il giuocare [illegible] a voi la stessa commedia che Quesnay de Beaurepaire fece davanti alla Commissione d'inchiesta. »

Alla Camera francese

Lo czar e il pr. Luigi Napoleone

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). — Alla Camera, il successo del discorso antisocialista di Deschanel, andò aumentando fino all'eloquente perorazione.

Quando scese dalla tribuna egli venne felicitato vivamente dai colleghi. Dietro proposta del deputato Grandmaison, se ne decise l'affissione in tutta la Francia all'unanimità, i socialisti limitandosi a gridare: « Chiediamo anche l'affissione del discorso di Jaurès! »

Lo czar, con delicato riguardo, ha accordato al principe Luigi Napoleone, colonnello nel reggimento della guardia che farà gli onori a Felix Faure, un congedo fino al mese di settembre.

La situazione in Oriente

Dichiarazioni del sultano

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 11, ore 9,30 ant. — (*Emme*). Lo *Standard* riceve dal suo corrispondente a Costantinopoli il resoconto di una conversazione passata fra il sultano ed un alto funzionario sulla situazione.

Parlando della guerra, Abdul Hamid disse: — Io la desideravo di tutto cuore, ma esitavo a dichiararla per timore di una conflagrazione europea. Non esitai più quando fui riuscito ad isolare la Grecia e ad essere sicuro che non dovrei combattere che contro essa. Ora l'Europa rifiuta, a me vittorioso, sia danaro, sia territorio. Ma io resisterò sino all'estremo. Che cosa devo temere? Le potenze non riuscirono contro Vassos e i suoi duemila avventurieri: che potranno dunque fare contro i trecentomila soldati vittoriosi in Tessaglia e in Rumelia? Supponendo che decidessero per la coercizione, chi vorrebbe assumersene l'incarico?...

E ponendo le mani su un mucchio di carte che aveva sul suo tavolo, il sultano soggiunse: — Io ho informazioni precise da tutte le capitali d'Europa. Quando la coercizione fu suggerita, una delle potenze rispose d'aver già fatto abbastanza; un'altra obbiettò di non voler avanzare oltre nel buio; la terza dichiarò di non voler versare una goccia di sangue dei suoi soldati in favore della Grecia: e così via. Chi verrà metterci fuori dalla Tessaglia? Ripeto: « Noi ci siamo, e ci rimarremo. »

Rispondendo poi ad una osservazione riguardo Edhem pascià, il sultano gridò:

— Edhem fu uno sciocco a perdere tempo ad espugnare le cime delle montagne! Egli doveva avanzarsi traverso i passi nella pianura. Tre volte egli avrebbe potuto circondare l'esercito greco. Ora egli dovrebbe essere ad Atene. Ma forse vi andrà egualmente. Io aspetterò ancora alcuni giorni, e se le concessioni richieste non saranno accordate, ordinerò all'esercito di avanzarsi e detterò le mie condizioni dall'Acropoli. Tutto è pronto per un'azione immediata.

Mutando poi soggetto, il sultano osservò che solo due delle potenze erano disposte all'azione sul serio, e soggiunse di esser pronto ad affrontarle.

Prendendo poi una piccola busta, datata da Berlino, l'aperse e descrisse, dal foglio che ne trasse, i varii movimenti delle truppe tedesche sui confini della Russia.

Il sultano concluse dicendo di avere ogni fiducia nel suo esercito, comandato ora dai migliori ufficiali che siano stati mai nell'impero ottomano.

×

COSTANTINOPOLI, 11, ore 9,20 a. — (X). Vedo che riguardo l'indennità è corsa la notizia che il rapporto dei periti l'ha fissata a quattro milioni di lire turche.

La notizia è inesatta. I periti hanno semplicemente fissata la somma che la Grecia potrebbe pagare in annualità su un prestito. Ma nuovi calcoli hanno poi dimostrato che, allo stato presente del cambio, queste annualità non servirebbero a coprire i quattro milioni.

Il ministro delle finanze ha poi trasmesso alle potenze un suo rapporto dal quale apparisce che le spese di guerra della Turchia ascendono ad otto milioni ed un terzo di lire turche.

Sono informato che fra gli *attachès* esteri e i delegati ottomani alla frontiera non si è venuti a nessuna conclusione. I primi propongono una frontiera tattica, mentre i secondi, anche lasciando a parte la più grossa questione territoriale, contemplano una frontiera strategica.

Nella circolare indirizzata dalla Porta alle potenze, mi dicono che il caso della Turchia sia esposto con grande abilità.

×

ATENE, 11, ore 12,20 ant. — (*P.*) Sono informato che alcune delle potenze hanno avvertito i rappresentanti greci all'estero di insistere presso il governo per indurlo a ristorare il credito greco.

L'Hanotaux specialmente disse al Deljannis, ministro greco a Parigi, che il miglior mezzo perciò è di venire ad un accordo coi vecchi creditori. L'accordo concluso, non sarebbe difficile la conclusione di un nuovo prestito, per l'indennità.

L'*Asty* dice in proposito che il Comitato degli azionisti del vecchio debito sarebbe disposto a pagare l'indennità alla Turchia, qualora il governo assegnasse come garanzia la tassa di bollo e il monopolio dei tabacchi. Le amministrazioni di questi verrebbero amalgamate coi vecchi monopolii, e poste nelle mani di un Comitato composto di tre forestieri e di due greci.

×

LA CANEA, 10. — La scorsa notte furono gittate sulle case dei cristiani miccie accese imbevute di petrolio.

Gli incendi provocati furono immediatamente spenti.

Il servizio di sorveglianza, mediante pattuglie di soldati, è stato aumentato.

Il governatore ha costituito un tribunale provvisorio, composto di sei mussulmani e due cristiani; lo stesso si farà a Candia e a Retimo.

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

COSTANTINOPOLI, 11. — Le risposte degli imperatori di Russia, di Germania e d'Austria-Ungheria, del re d'Italia, della regina di Inghilterra e del presidente della repubblica francese, Felix Faure, al telegramma del sultano, sono sostanzialmente concordi nel raccomandargli di stipulare la pace colla Grecia alle condizioni fissate dagli ambasciatori.

×

LA CANEA, 11. — Ieri tre distaccamenti di truppe italiane, inglesi ed austro-ungariche con due cannoni hanno ripetuto la passeggiata militare accolti ovunque cordialmente e con molte scuse.

E' giunta la regia nave italiana *Iride*.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

Le entrate del tesoro

MADRID, 11. — Si ha da Manilla che il capitano generale delle Filippine, in una ricognizione, ebbe alcuni scontri con piccole bande d'insorti, che scendevano dai monti per compiere rapine.

In tali scontri gli insorti ebbero 75 morti e 22 prigionieri.

— Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole hanno preso le trincee nemiche di Sierra Madura, nella provincia di Santa Clara.

Le perdite degli insorti sono considerevoli.

Le truppe spagnuole ebbero 2 soldati morti e 23 feriti, fra cui 6 ufficiali.

Il capo insorto Federico Alfonso è stato fatto prigioniero.

— I rendiconti delle entrate ordinarie del tesoro per il mese di giugno 1897 presentano un aumento di 8,520,000 *pesetas* su quello dello stesso mese dell'anno precedente.

Giappone e Stati Uniti

NEW-YORK, 11. — Il ministro del Giappone rispose alle rivendicazioni del ministro di Stato, Shermann, riguardo alla questione dei sudditi giapponesi nelle isole Hawai.

La principessa Maria Luisa

SOFIA, 11. — Il giornale ufficioso *Mir* pubblica il seguente comunicato:

La principessa Maria Luisa, che doveva accompagnare il principe Ferdinando a Roma, essendosi sentita indisposta e stanca dopo il suo viaggio a Londra ed a Parigi, per ordine dei medici, in seguito allo stato interessante nel quale si trova, si è dovuta recare a Szent-Anthal (Ungheria), presso i suoi figli, nel palazzo del duca Filippo di Coburgo, accompagnata dall'ostetrico viennese Herzfeld, per riposarsi.

L'insurrezione all'Uruguay

MONTEVIDEO, 11. — Vi fu un combattimento accanito ad Acegua, in provincia di Cerro-Largo, fra le truppe del governo e gli insorti.

Il governo annunzia che gl'insorti si ritirano.

Tartarin allo Scioa

GIBUTI, 10 (*Ag. Stefani*). — Il principe Enrico d'Orléans s'imbarcherà qui il 26 corrente per ritornare in Francia.

In giro per il mondo

La storia dell'eredità di Meilhac è singolarissima.

Due anni sono, il commediografo, testè defunto, perdette il suo migliore amico, Paolo Poirson.

Meilhac rimase molto addolorato della perdita fatta, e da allora in poi pensò a chi legare la propria fortuna dopo la sua morte, una volta che Poirson gli era venuto a mancare.

Ganderax era stato suo collaboratore in una commedia, *Pepa*. A un poco per volta si era stabilita fra i due una reale amicizia.

Una sera, in società, Meilhac si trovò per un momento accanto a Ganderax, isolati tutti e due e in piedi in mezzo alla sala.

Bruscamente, senza nessun preambolo, Meilhac disse al suo amico:

— Caro Ganderax, giacchè Poirson è morto, volete essere voi il mio erede?

Sorpreso, Ganderax lo guardò nel bianco degli occhi.

— Amico mio, voi non siete moribondo, a quel che pare, e non capisco perchè pensate al vostro testamento. A ogni modo, dovete avere amici più antichi che me.

— Non si tratta di questo. Vi chiedo semplicemente: consentite, sì o no, a essere mio erede?

— In questo caso, mio caro Meilhac, io penso che parlando così voi mi chiedete di essere il vostro migliore amico. Accetto.

×

Non so se è proprio lui, l'antico vecchio assiduo di Pisa, la cui musa si è ridestata a 40 gradi.

Fatto sta ch'egli propone la seguente iscrizione da apporsi al palazzo di giustizia:

I milioni or son roba da strapazzo
Come se ce ne fosse gran dovizia
Sedici ne costò questo palazzo
Vorrei meno palazzo e più giustizia.

×

Cronaca milanese

In una casa segnata col n. 5 in via Cassolo, fra il corso di porta Romana e la via Vigentina, occupavano il primo piano, da due anni, due vedove, una a 77 anni e un'altra a 53.

Il quartiere da esse abitato è composto di una camera e di una cucina; è tutto lì.

I vicini avevano già da parecchio tempo cominciato ad accorgersi che le due vecchie pigionanti introducevano di frequente gatti nella loro casa; quale industria esse esercitassero con quelle bestie o si preparassero a esercitare, nessuno sapeva dire.

Ma il fatto era che mentre una delle pigionanti andava a raccogliere gli avanzi presso i pescivendoli e i macellai, l'altra rimaneva in casa e aveva cura di non aprire a nessuno la porta.

Attraverso la porta però i miagolii erano tali, che nessun dubbio si poteva più nudrire.

Le due pigionanti erano dedite all'allevamento di una vera tribù di gatti.

Dopo due anni, si può immaginare quello che successe. Tutte quelle bestie si moltiplicarono; le due camere furono completamente invase dagli animali felini, diventarono una immonda tana.

I vicini reclamarono. E finalmente il municipio si decise a mandare un sorvegliante a vedere come stessero le cose.

L'inchiesta ha avuto luogo ieri l'altro.

Il sorvegliante, riuscito a porre il piede sulla soglia di quella strana casa, indietreggiò atterrito: un brulichio di gatti, di tutte le razze, di tutti i colori, di tutte le età, sani, ammalati, dal pelo folto, mezzo scuoiati, chi cieco di un occhio, chi col muso sanguinante, un carnaio, un letamaio vivente, un'ira di Dio..... e in mezzo al puzzo asfissiante, tra i miagolii, in quell'inferno, le due vecchie vedove, felici, entusiaste.

Il sorvegliante scappò via e andò a riferire alla sezione che lo aveva mandato. Il giorno dopo fu ordinata la spedizione.

Si scelsero i più abili, i più coraggiosi agenti. Tre sorveglianti municipali, guardie della sezione, tre accalappiatori costituivano il corpo di spedizione.

La casa di gatti apparve subito silenziosa e disabitata.

Che cosa era accaduto?

L'uscio, dopo le intimazioni di legge, fu abbattuto; vigili, guardie, accalappiatori si precipitarono nell'interno, dove non trovarono che il puzzo, le tracce della permanenza della popolazione felina e una mezza dozzina di rappresentanti del popolo di gatti emigrato.

Perchè le due vecchie, dopo la visita del sorvegliante, avevano fiutato (pare impossibile! conservavano ancora il fiuto!) il vento infido e avevano insaccati tutti i loro mici e micioni, trasportandoli in salvo presso altre case afflitte da altre vecchie donne amiche dei gatti.

Un particolare: durante l'operazione un sorvegliante stava per svenire causa il tanfo di quell'abitazione-cloaca; e una vicina fu presa da convulsioni al vedere i miseri parii dei pochi gatti superstiti.

Questi ultimi furono tutti immolati ai mani dei vicini, sotto i loro occhi.

I sorveglianti uscirono da quella casa, dove avevano compiuto la strage parziale, con le facce stravolte.

E le due vedove adesso allevano i loro gatti altrove.

×

Il dottore X.... noto per l'eccessivo scrupolo nella sua professione, è a letto ammalato; ma si cura da sè.

Va a trovarlo un dottore amico.

— Che cosa soffri?

— Non posso dirtelo, caro; è il segreto professionale.

Rishel.

La morte dell'arcivescovo di Gorizia

Le cause - Il successore

TRIESTE, 9. — La *Stefani* vi avrà comunicato la notizia della morte di monsignor Zorn principe arcivescovo di Gorizia. Eccovi ora alcuni brevi appunti biografici su questo prelato. Era nato nel 1834 a Prebacina sul Carso. Fu nominato vescovo di Parenzo nel gennaio del 1883 e arcivescovo di Gorizia nell'ottobre dello stesso anno. Ebbe molto a lottare col clero slavo agitatore il quale voleva e ottenne anche che mons. Zorn non tenesse conto dei desideri e delle aspirazioni degli italiani di Gorizia. Mons. Zorn, d'animo mite, punto battagliero, tollerò che i preti slavi della sua arcidiocesi facessero pubblicamente dell'agitazione politica [illegible] gl'italiani. Le continue lotte nazionali turbarono la sua mente e alcuni mesi fa gli si manifestarono i primi sintomi di una grave malattia mentale. Sottoposto a sorveglianza, il male di mons. Zorn si aggravò al punto che lo si dovette rinchiudere in una casa di salute presso Vienna.

Era appena giunto colà che soccombette per paralisi cerebrale.

Della malattia di mons. Zorn i deputati sloveni si servirono per presentare un'interpellanza al Parlamento austriaco, nella quale accusavano il luogotenente di Trieste — accusa assurda — di avere con le sue pressioni in favore dei cattolici italiani fatto ammalare monsignore. Il ministro Badeni non diede allora alcuna risposta agli interpellanti. Rispose però don Zampari, segretario particolare dell'arcivescovo, smentendo assolutamente l'accusa dei deputati sloveni.

Ora la sede di Gorizia è vacante. Si teme che vi porranno uno slavo.

Nei paesi degli scioperi

(Dai giornali e dai nostri telegrammi)

FERRARA, 10. — Cominciano ad arrivare in città numerosi arrestati degli scioperi, scortati dai carabinieri e dalla truppa.

Il maestro comunale di Monastirolo, signor Niccoli, in voce di socialista, fu denunziato come sobillatore e quindi tradotto ammanettato alle nostre carceri.

La situazione è sempre grave perchè lo sciopero accenna ad allargarsi sempre più e non a cessare.

Ora siamo alla vigilia delle riunioni pubbliche, molte delle quali furono indette per domani: si vuole predicare pubblicamente la resistenza ad ogni costo.

Invano il prefetto con apposito decreto ha vietato assembramenti di ogni specie; si teme quindi che se riunioni dovessero tenersi, gravi collutazioni e peggio saranno inevitabili.

Il comm. Alfazio trovasi sempre a Ferrara ed ha preso le redini e dirige il movimento di repressione; i sindaci dei paesi invasi dallo sciopero reclamano nuovo invio di truppe, perchè quelle che vi sono le stimano insufficienti; la maggior parte dei proprietari si rifugiano in città, in seguito alle serie minaccie cui sono fatti segno.

E' atteso l'on. Costa, il quale assieme all'on. Sani ed ai maggiori possidenti dei paesi interessati, discuteranno la riforma dei patti colonici.

Giacchè lo sciopero non venne proclamato solamente per ottenere un precario aumento di mercede giornaliera; ma si vuole un patto colonico unico che regoli i diritti dei contadini obbligati e disobbligati, dei braccianti e delle donne che lavorano, verso i proprietari; e si vuole altresì la limitazione delle ore di lavoro.

×

BARICELLA, 10. — Ieri mattina a S. Gabriele 15 uomini di cavalleria comandati dal tenente conte Filippa, per ordine del delegato Castiglioni procurarono di impedire che quegli scioperanti si dirigessero alla volta di Baricella. Gli scioperanti però presero la via dei campi e giunsero in prossimità di Baricella verso le 11. Qui si incontrarono nuovamente nella cavalleria, sempre agli ordini del tenente conte Filippa, e qui cominciarono le sassate.

Sette soldati ed il tenente furono colpiti, due leggermente contusi.

Mentre giungevano la fanteria ed i reali carabinieri, uno scioperante afferra per la briglia il cavallo del soldato Frabollo e lo tira nel fosso. Il soldato, vistosi in sì grave pericolo, colpisce con una sciabolata l'operaio che riporta però soltanto una leggera contusione.

Il momento era pericolosamente solenne. Si deve proprio alla calma dei soldati tutti e più specialmente alla pazienza, allo spirito ed alle parole persuasive del capitano signor Riccioni e dei tenenti signori conte Filippa, Cartier e Terracciano, se nul'a di più grave è fortunatamente accaduto.

L'opera di questi signori ufficiali, e massimamente quella del capitano Riccioni, è stata elogiata da tutti.

×

MASSAFISCAGLIA, 11, ore 8,05 ant. — (*Valli*). Appena giunto a Migliarino, mi consta essere avvenuto un accomodamento fra operai e proprietari; così pure a Migliaro ed Ostellato.

Qui a Massafiscaglia, è ritornata la quiete, avendo il deputato del collegio, on. Sani, assicurato gli operai che domani i possidenti si accomoderanno, accettando e migliorando i patti di Portomaggiore.

Stanotte si arrestarono sedici lavoratori della vicina Romagna; altri arresti sono in vista.

Si temono seri disordini a Codigoro.

Ora è partito, chiamato d'urgenza, uno squadrone di cavalleria. Vado sul posto.

×

CODIGORO, 11, ore 12,30 pom. — (*Valli.*) A Codigoro regna molto fermento. I proprietari cederebbero alle pretese allarmanti degli scioperanti, ma la Banca di Torino, rappresentata dal prof. Crosio — e che misura una proprietà di oltre sedicimila ettari — dichiara recisamente di non voler fare concessione alcuna.

Il Crosio, direttore della bonifica, alle sollecitazioni delle autorità e dei possidenti risponde che nel suo mandato di procura non havvi alcun articolo che lo facoltizzi a trattare coi scioperanti.

Le autorità seguitano a fare pratiche, ma esse stesse mi assicurano che non approderanno a nulla.

Intanto una banda numerosissima ha proposto ai boari di smettere il lavoro; poscia si misero in cammino per Ariano, nel cuore della bonifica.

Ora si sono incominciati gli arresti. Si prevede che stanotte ne seguiranno altri moltissimi.

Il prefetto di Ferrara pubblica un decreto vietando le riunioni e gli assembramenti per gravissimi motivi d'ordine pubblico.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta dell'11 luglio 1897.

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

La seduta si apre alle 2,30, presenti il presidente del Consiglio, i ministri Luzzatti, Guicciardini, il sotto-segretario di Stato on. Ronchetti e una cinquantina di deputati.

Sul processo verbale parla per fatto personale l'on. **De Cesare**, il quale vuol sapere dall'on. Compans se nelle sue parole pronunziate da lui iersera vi fosse qualche allusione, anche lontana, alla sua persona.

Qualche giornale ha riferito il discorso dell'on. Compans in modo che ne avvalorerebbe il sospetto.

×

Castelcapuano.

Si approva senza discussione il disegno di legge per autorizzazione alla spesa di 350 mila lire pei lavori di restauro e completamento dell'edificio di Castelcapuano in Napoli.

×

Agricoltura, industria e commercio.

Si principia la discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura e commercio.

Al banco del governo è venuto anche l'on. Branca.

Il numero dei deputati è andato aumentando di un'altra buona metà, ma la maggior parte attende con alacrità singolare al disbrigo della propria corrispondenza privata.

L'on. **Mancini** al cap. 1 (Personale) parla per dire... indovinate che cosa? Che il personale del ministero d'Agricoltura I. e C. è di molto migliorato.

Raccomanda gli straordinari e non approva il sistema dei *comandati*.

L'on. **Imbriani** ricorda al ministro che negli appunti da lui mossi al personale del suo ministero, aveva sempre esclusa la sua persona.

Chiamò debole l'azione del ministro, non altro; azione resa ancor più inefficace da difficoltà burocratiche.

Rileva come i fatti abbiano dimostrato pur troppo vere le accuse che egli fino dall'anno scorso moveva ad alcuni alti papaveri del ministero. Termina invitando l'on. Guicciardini a comunicare alla Camera l'ordinanza del giudice istruttore relativa ad un funzionario denunziato, perchè si sappia per quali ragioni si è trovato di non far luogo a procedere.

L'on. **Guicciardini** risponde all'on. Mancini, di aver limitato il numero dei comandati. La questione degli straordinari sarà risolta in occasione del bilancio di assestamento.

Non ha difficoltà di depositare l'ordinanza desiderata dall'on. Imbriani.

L'on. **Stelluti-Scala** rispondendo ad un invito fattogli l'altro giorno dall'on. Imbriani, dichiara che dall'inchiesta sulla biblioteca risultò che un capo di servizio, violando la legge, aveva diminuito scientemente il patrimonio dello Stato, e si meraviglia che nessuno glie ne abbia chiesto riparazione. (Bravo!)

L'on. **Guicciardini** conviene perfettamente che lo Stato abbia il diritto e il dovere di reclamare il risarcimento dei danni che gli si recano e dichiara che, come ha già disposto per un'azione di indennizzo relativamente ad un caso denunciato in una precedente tornata, farà lo stesso se gli se ne presenterà l'occasione.

L'on. **Guerci** confida che in avvenire il ministro saprà essere più energico.

L'on. **Compans** rispondendo al fatto personale dell'on. De Cesare, lo assicura che non ha mai avuto intenzione di alludere alla sua persona.

E' soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, il

quale ha promesso che promuoverà un'azione civile contro coloro che indebitamente hanno fruito di denaro o di cose pertinenti allo Stato.

Anche l'on. **De Cesare** è soddisfatto delle parole dell'on. Compans.

L'on. **Guicciardini** tiene a far sapere che questo suo proposito non è sorto in lui adesso per contentare l'on. Compans e gli altri, ma che aveva da tempo cominciato a metterlo in atto.

E l'incidente, almeno per il momento, pare sopito.

L'on. **Guerci** vorrebbe che dopo un anno di studio gli ingegneri potessero conseguire il diploma di agricoltura.

L'on. **Mancini** vuol diminuita la retta dell'Istituto agrario di Perugia.

L'on. **Franchetti** ha una parola di elogio per l'on. Faina, a proposito dell'Istituto di Perugia, a cui vorrebbe fossero dati i mezzi per un maggiore sviluppo.

L'on. **Guerci** all'insegnamento teorico preferisce quello delle scuole ambulanti.

L'on. **Mancini** riprende la parola per dire che desidera abbreviato e reso più proficuo l'insegnamento agrario.

L'on. **Giunti** incoraggia il ministro ad adoperarsi in favore delle scuole pratiche. Richiama quindi l'attenzione di lui sull'andamento della scuola di Cosenza.

L'on. **Di San Donato** raccomanda vivamente la benemerita Scuola agraria di Poggio Marino.

Riparla l'on. **Guerci** sulle Scuole pratiche di agricoltura, che vuole rispondano alle esigenze imposte dalla diversità di coltura nelle varie regioni d'Italia.

Dopo brevi osservazioni degli on. **Cavalli** e **De Riseis** sullo stesso capitolo, l'on. **Compans** raccomanda le Scuole pratiche e le cattedre ambulanti di agricoltura, al quale vuol dare un indirizzo più razionale.

L'on. **Di San Giuliano** crede che gli opposti giudizi dei vari oratori sui risultati delle Scuole pratiche derivino dal fatto che ognuno giudica tutte le Scuole del Regno da quella che più direttamente conosce. Alcune Scuole, come Brescia, Grumello del Monte ed altre, dànno ottimi risultati: altre fabbricano spostati. La differenza deriva da molte cause, tra cui primeggia la diversa costituzione morale, sociale ed economica delle rispettive provincie: i risultati son buoni dove gli alunni frequentano la Scuola col serio proposito di dedicarsi all'agricoltura: non lo sono dove le frequentano come mezzo d'imparare a buon mercato quanto occorre per poi dedicarsi agli impieghi pubblici e alle professioni liberali. Questo inconveniente crescerebbe se si accogliesse la raccomandazione dell'on. Giunti e se il titolo che esse rilasciano abilitasse direttamente alle professioni ed agli impieghi (Bene!).

Bisogna avere il coraggio di sopprimere le Scuole che non fabbricano che spostati, ed istituirle invece dove possono riescire davvero utili all'agricoltura.

Bisogna perciò perseverare nella via delle riforme iniziate quando era ministro l'on. Lacava, cioè non dare alle Scuole un tipo unico, ma adattarle alle condizioni diverse delle diverse provincie non solamente nella parte tecnica e didattica, ma anche nel regime di vita e nella educazione, in guisa da licenziare alunni che per tutto il complesso delle attitudini e tendenze loro trovino impiego utile nello ambiente in cui son destinati a vivere (Bene!).

Le Scuole agrarie devono rivolgersi ai piccoli e medii proprietari, ai fattori, ai maggiori mezzadri, a quanti hanno, su grande o piccola scala, funzioni direttive e indipendenti nell'agricoltura pratica.

Pei contadini bastano i corsi temporanei, pratici, tecnici, normali, senza insegnamenti teorici e di breve durata. A Geisenheim sul Reno l'oratore ne ha visto che durano solo tre giorni, con ottimi risultati.

Questi corsi non possono sostituire le scuole, ma compiono una funzione diversa, e devono esservi [illegible].

L'oratore aggiunge diverse altre considerazioni, e conchiude che sarà benemerito quel ministro che, affrontando le morbose vanità locali, saprà riformare l'insegnamento agrario in Italia in guisa che dia risultati veramente pratici, i quali però non potranno mai essere immediati. (Vive approvazioni.)

L'on. **Guicciardini** risponde ai vari oratori, dichiarando di aver sottoposto a molte ispezioni la maggior parte delle scuole d'agricoltura, e che i risultati di quelle ispezioni lo hanno confermato nell'idea che, in generale, non meritano punto le censure alle quali furono fatte segno.

Soggiunge che le scuole agrarie hanno potuto rendere veri servigi dove hanno saputo adattarsi alle condizioni locali; e che a questo scopo debbono tutte mirare.

Replica brevemente l'on. **Stelluti Scala**, quindi al cap. 25 viene in discussione un emendamento degli on. **Chimirri**, **Cappelli**, **Ferrero di Cambiano**, **De Cesare** ed altri, col quale si propone di ridurre lo stanziamento da 53,200 a 43,200 lire per questa parte dell'insegnamento agrario, e di iscrivere un nuovo capitolo, 25 *bis*, col titolo: *Sussidi a cattedre ambulanti e provinciali.*

L'on. **Chimirri** difende energicamente quest'ordine del giorno.

L'on. **Di Sangiuliano** non ha mai creduto che la colonizzazione interna possa risolvere il problema dell'aumento della popolazione e per conseguenza della emigrazione. L'Italia, nel suo complesso, ha superato il punto di saturazione demografica, avendo una densità media di popolazione inferiore solo all'Inghilterra, al Belgio, all'Olanda, paesi tra i più ricchi, e superiore di molto alla Francia, che è assai più ricca. Se però questo è vero nel suo complesso, è pur vero che vi sono provincie molto al di sotto della media, come la Sardegna, nelle quali, non la ricchezza attuale, ma la ricchezza potenziale sviluppata mercè la colonizzazione, potrebbe assorbire una parte non grande, ma neppur dispregevole, della nostra emigrazione. E anche lo stanziamento di lire trentamila sarebbe una derisione in confronto alla grandezza dell'opera, se dovesse servire ad intraprenderla; ma oggi siffatta somma viene spesa per studi, tutt'altro che inutili, e per incoraggiare con premi e sussidi la costruzione di case coloniali e i tentativi privati di colonizzazione interna.

Per queste ragioni, ed anche pel deplorevole effetto morale che produrrebbe la soppressione dello stanziamento, prega l'on. Chimirri di non insistere, e si augura che presto possa lo Stato affrontare con serietà di propositi il problema della colonizzazione interna, che dovrà efficacemente contribuire alla prosperità ed alla grandezza d'Italia. (Bravo! Bene! Vive approvazioni).

L'on. **Bosdari** reclama l'istituzione di una scuola festiva d'agricoltura.

L'on. **Ottavi** presenta anche lui un emendamento per una diversa denominazione al nuovo articolo proposto.

L'on. **Mancini** invece vuole aumentato di trenta mila lire lo stanziamento del capitolo 25.

L'on. **Guicciardini** non sarebbe contrario alle varie proposte, ma non ne vede l'opportunità.

Il **Presidente** mette ai voti l'ordine del giorno Chimirri non accettato dalla Commissione e la Camera lo respinge.

L'on. **Fabri** rileva l'importanza dei sindacati agrari.

Vuole l'istituzione dei *probiviri* per le questioni tra agricoltori e proprietari.

L'on. **Bissolati** propone una lega di resistenza fra i salariati.

L'on. **Farinet** fa alcune osservazioni sul miglioramento del bestiame, a favore del quale l'on. **Lausetti** ha presentato un ordine del giorno. Ma lo ritira in seguito ad invito del relatore on. **Nicolini** e dietro assicurazioni del ministro che dichiara di accettarlo come raccomandazione.

L'on. **De Amicis** vuole stazioni sperimentali per l'incrocio e l'allevamento degli ovini e il ministro gli promette che studierà la questione.

Seguono brevi raccomandazioni degli on. **Ferrero di Cambiano**, **Compans** e **Ottavi**, e si arriva fino al cap. 34 del bilancio che ne ha la bellezza di 122.

Il seguito a domani.

×

Per la rimonta dei cavalli.

L'on. **Pelloux** risponde ad una interrogazione dell'on. **Di Cammarata**, sulla rimonta dei cavalli.

Il ministro dice che mancando mille cavalli, fu provveduto facendone venire dall'estero.

×

La passeggiata archeologica.

Nella seduta pomeridiana di domani, su proposto dell'onor. **Baccelli**, si discuterà il disegno di legge relativo alla *Zona monumentale di Roma.*

La seduta è tolta alle 7.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 11, ore 11 antimerid. — (*Lando*). I Principi di Napoli arrivarono stamane alle ore 6 e 48.

Furono ossequiati dai generali Morra e Mama, dall'assessore Artimini, e dalle altre autorità. Dicesi che ripartiranno domani sera per Roma.

— Antonietta Citernesi, ventisettenne, si suicidava asfissiandosi col carbone. Augusto Novelli — direttore del *Vero Monello* — ha ricevuto una lettera della suicida la quale gli comunicava il proposito di suicidarsi perchè ieri avevano arrestato suo marito, Arnaldo Sottani.

— A Tavernelle, presso San Casciano, il brigadiere e un carabiniere iernotte sorpresero quattro ladri entrati nel negozio di un tabaccaio.

S'impegnò una violenta colluttazione durante la quale uno dei ladri tentando di togliere il fucile al brigadiere, fece partire un colpo che andò a colpire — uccidendolo — un altro ladro che erasi dato alla fuga. I carabinieri riportarono contusioni nella lotta.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 11, ore 2 pom. — (*edi.*) Giovedì 15 corrente, uscirà il primo numero del locale giornale politico quotidiano *Il Tirreno*, diretto da Arturo Pardo. Si presenta con programma schiettamente liberale.

— Si preparano due giornate di regate nazionali al Molo Vecchio.

Un impresario livornese ha offerto per esse lire 2000 al Rowing Club.

— In un'adunanza tenuta nella sede della Fratellanza artigiana G. Garibaldi, è stato approvato un nuovo ordinamento del locale periodico popolare *L'Indipendente.*

— Il cav. prof. avv. Ettore Toci e il comm. prof. L. Cappelletti, hanno dedicato due epigrafi al consigliere Ferreira do Amaral, comandante la regia nave portoghese *Adamastor*, qui costruita, nella occasione del 4.o centenario della partenza di Vasco di Gama per le Indie.

— Il *Segretariato del popolo*, ufficio che, fondato da alcuni clericali, provvede gratuitamente ad ogni sorta di servizi pel pubblico, continua a funzionare egregiamente.

I clericali ci dan lezione!

— La locale Associazione di mutuo soccorso e d'istruzione tra levatrici, ha eletto il nuovo Comitato direttivo, riuscito così composto: presidentessa I. Bulgheroni, segretaria D. Baldi, cassiera Z. Cosovich, consigliere M. Brinati, M. Giachi, A. Telloli, revisore M. Gatto e V. Servi.

— Il regio provveditore agli studi, prof. Tarra, si occupa anch'esso per la creazione di un patronato per gli alunni poveri delle nostre scuole pubbliche.

— Il locale periodico la *Ragione*, annunzia l'arresto di vari anarchici livornesi, e la perquisizione avvenuta in alcune case da essi abitate.

— Giunge notizia dell'arresto dell'autore del feroce assassinio dei coniugi Garzelli.

Esso è certo Ricciotti Magagnini, ventenne, fornaio d'Ardenza.

E' stato arrestato in attitudine sospetta nella macchia di Gabbro, presso Colle Salvetti. Riconosciuto dai connotati diffusi, oppose viva resistenza all'intimazione d'arresto avvenuto per parte dei carabinieri della stazione di Colle Salvetti.

Sottoposto a interrogatorio, finì per confessare il delitto rilevando il nome del suo complice certo Ardelio, diciassettenne, che ricercasi e forse a quest'ora già sarà stato arrestato.

Il Magagnini sarà qui condotto. L'arresto produce lieta impressione.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 11, ore 1.10 pomeridiane. — (*Masea.*) Antonietta Malatesta, d'anni 19, da Teglia, addetta in qualità d'infermiera nella casa di salute del nuovo manicomio provinciale di Quarto al Mare, era fidanzata con certo Paolo Boglione, d'anni 19, pure infermiere nello stesso manicomio.

Giorni sono il Boglione avendo appreso come la famiglia della Malatesta fosse contraria al matrimonio di questa con lui, avendo intenzione di far sposare alla ragazza un altro giovane, rese avvertita la fidanzata ch'egli la lasciava libera e tale si considerava egli pure.

La Malatesta se ne accorò al punto di farla finita con l'esistenza. Provvistasi infatti d'una certa quantità di sublimato corrosivo, lo ingoiò, e spirò ieri l'altro dopo lunghe e penose sofferenze.

— Uno sconosciuto che si è qualificato per certo Luigi Rossi, ha truffato i banchieri Stagno e Rossi della somma di lire 63,000, facendosi pagare uno *chèque* a vista dell'importo di lire 60,000 in oro emesso dalla Casa Rothschild di Parigi.

Lo sconosciuto ottenne il pagamento della rilevante somma facendosi presentare dal direttore della dogana, al quale si era prima presentato mediante una lettera di raccomandazione, riconosciuta in seguito apocrifa.

Il vaglia sembra sia stato smarrito, oppure rubato a Nizza al vero proprietario.

L'autorità ricerca il truffatore.

— Stamane nelle acque del porto si rinvenne il cadavere di un giovinetto scomparso l'altra notte da bordo della nave della scuola *Redenzione* del prof. Garaventa. Si crede che l'infelice sia caduto in mare.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 11, ore 2,40 pomeridiane — (*A. V.*) Ieri fu proprio una giornata triste per Terni.

Alla mattina la pugnalata tirata dalla Elvira Cocchi al suo amante Alpini, il quale va migliorando della ferita. La donna ieri sera fu posta in libertà provvisoria.

— Circa le ore 3.45 pom. d'ieri un altro fatto doloroso succedeva nello stabilimento industriale della Valnerina.

L'operaio Arca Arduino di anni 17 da Miranda, mentre lavorava ad una pialla verticale, avendo abbassata la testa per verificare l'andamento del lavoro, questa fu presa fra il banco e la coltella della pialla dimodochè si ebbe la cassa cranica schiacciata. Raccolto e condotto in fretta e furia dai compagni di lavoro al civico ospedale, moriva per la via. Lo Stabilimento venne immediatamente chiuso, mentre si recarono sul posto le autorità per le constatazioni d'uso.

Si biasima generalmente il brutto sistema invalso in alcuni nostri stabilimenti che per lesinare la mano d'opera mettono sul lastrico operai veramente adatti a certi lavori prendendo a preferenza dei contadini che vengono così tolti al più proficuo lavoro della terra. Infatti il povero Arca da due giorni soltanto trovavasi presso il lavoro delle macchine che egli non aveva mai vedute!...

— In piazza Corona, pure ieri sera, sull'imbrunire ad una scala *Porta*, una di quelle che servono per le riparazioni alla rete per la illuminazione elettrica della città, sganciossi un *crik*, sicchè la scala a piuoli cadde per terra, e fu gran ventura se non vi rimasero schiacciate le molte persone che si trovavano lì presso. Peraltro una bambina non avendo fatto in tempo a fuggire riportò una grave frattura alla testa.

E ci pare che basti!...

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 11, ore 4,15 p. — (*de Leonardis.*) Stanotte, alle ore 11, è partita per Teano una compagnia dell'82° regg. fanteria: colà si temono tumulti, perchè il regio commissario avrebbe intenzione d'applicare la tassa fuocatico, che fu già deliberata dall'amministrazione comunale disciolta, e per cui il commissario sta eseguendo una revisione dei ruoli, coadiuvato da una Commissione costituita da elementi dei due partiti locali.

— Il conte Berni ha rassegnato le dimissioni da assessore, perchè non sarebbe troppo soddisfatto della formazione della Giunta: il conte Berni è un uomo molto stimato per la sua equanimità, e il suo allontanamento dall'amministrazione non produce favorevole impressione.

— Avremo le elezioni provinciali, per due consiglieri, il 1° agosto: parecchi candidati, finora.

— Ieri, a Casapulla, una grave sciagura ha costernato la popolazione, finora.

Tre fanciulli, Luigi Capparullo, di anni 4 — figlio a Giovanni, contadino — Caterina Orsomando, di anni 5, e Gaetano Orsomando, di anni 3 — figli a Salvatore, barbiere — si recarono in un fienile, per sollazzarsi, e, inconsci del pericolo, diedero fuoco al fieno che ivi era depositato.

La gente accorsa a spegnere l'incendio, che in breve divampò violentissimo, trovò i tre poveri ragazzi carbonizzati.

Ieri sera, accompagnati dalla musica del paese, seguiti da donne e uomini piangenti, vennero condotti al camposanto.

— Stamane a Teano, una pacifica dimostrazione popolare, recatasi al municipio, chiese al r. commissario che non si applichi la tassa fuocatico.

Il commissario diede rassicuranti promesse; quindi la dimostrazione tranquillamente si disciolse.

Onoranze a C. F. Gabba

PISA, 10. — (*Baroccini*). Veramente degne del sommo giurista riuscirono le odierne onoranze. Vi furono centinaia di adesioni da tutte le Università del regno ed estere come quelle di Vienna, Copenaghen, Chicago, ecc.

Erano presenti i fratelli prof. Luigi, rappresentante del sindaco di Milano, il generale Alberto ed il cognato conte Cavezzani di Lodi. Il prof. onor. Fusinato rappresentava l'Università di Torino, il prof. Cuturi quella di Perugia, Vitali quella di Siena, Supino e Andlotti l'Istituto superiore di Firenze.

Telegrafarono adesione il ministro Gianturco, gli on. Boselli, Orsini, ecc. Erano presenti le autorità tutte civili e militari.

I professori di legge erano in toga e tocco; gli altri assistevano numerosissimi in forma privata. Parlò anzitutto il rettore prof. Manfredi, opportunamente rammentando che il festeggiato appartiene ad una famiglia dotta ed illustre; dipoi, applauditissimo, il preside della Facoltà prof. Toniolo; e per i discepoli affettuosamente il dott. Diana, che l'illustre maestro abbracciò e baciò commosso sino alle lacrime.

Fu presentata dai colleghi una medaglia d'oro, un'altra degli studenti insieme ad una pergamena. Parlò anche il sindaco cav. Gambini ed egregiamente il senatore Buonamici pel Consiglio dell'ordine.

Infiniti furono gli applausi al grande giureconsulto che vinto dall'emozione non potè pronunciare solo poche parole di ringraziamento.

Il prof. C. F. Gabba ebbe un vero plebiscito di affetto e di alta considerazione della cittadinanza, dalla scolaresca, dai colleghi, da tutto il mondo scientifico.

La festa di oggi ha un grande significato: perchè con essa si è voluto fare una solenne dimostrazione a chi lavorando ed insegnando per ben sette lustri senza vagheggiare ambizioni e senza mai nulla chiedere a nessuno, ha illustrato col suo nome la Università pisana, e trovando sempre nuova vigoria nella palestra della scuola ha compiuto lavori preziosi che segnano un posto avanti nella scienza e nella originalità del pensiero giuridico; dal *Fondamento del Diritto di successione*, che egli scrisse a vent'anni guadagnando la medaglia d'oro a Bruxelles in un concorso mondiale e fondando siffatto istituto su basi sociologiche allorquando di sociologia non si parlava, e N. Spencer, appena conosciuto in Inghilterra, cominciava a dar fuori dei saggi frammentarii, fino alla *Teoria sulla retroattività* alla *Condizione giuridica delle donne*, agli *Studi sulla trascrizione* e alle *Questioni di diritto civile.*

Agitazione contro l'aumento della tassa di ricchezza mobile

LIVORNO, 10. — (*edi*). Le associazioni popolari livornesi, riunitesi dietro l'invito della « Fratellanza operaia C. Bini », hanno approvato l'ordine del giorno seguente:

Udite le comunicazioni della Commissione eletta nell'adunanza del 29 maggio u. s., nelle quali rilevasi che, malgrado le vive proteste delle più importanti associazioni operaie, delle pratiche della locale Camera di commercio, nonchè del deputato G. Bacci: il progetto di riforma alla tassa di ricchezza mobile, presentato dal ministro Branca, non fu ufficialmente ritirato, le associazioni aderenti alla già formulata protesta, affermano di persistere nell'agitazione, fintanto chè quel progetto — specialmente nella parte che colpisce i minori — non sia abbandonato e, ad unanimità deliberano il seguente memoriale:

« Le rappresentanze delle associazioni umanitarie e operaie di Livorno, associandosi ai recenti deliberati della Confederazione operaia genovese e del tribunato dei lavoratori di Milano; confermano che nessun governo veramente umano e civile possa accingersi ad applicare alle classi lavoratrici un balzello odioso e fiscale che danneggiando lo sviluppo delle industrie in Italia, ridurrebbe pure i loro già scarsi salari; rilevano la contraddizione con le vantate promesse di fare il bene degli umili; e facendo appello ai deputati convenzionali, perchè quel progetto non divenga legge dello Stato, invitano tutte le associazioni operaie d'Italia a vigilare e ad agitarsi, per il ritiro di quel dannoso progetto. »

Movimento cattolico in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 10, ore 5 pom. — (*Cornacci*). Da qualche tempo si nota in questa provincia un bene organizzato movimento cattolico, diretto dall'arcivescovo di questa diocesi, monsignor Giuseppe Maria Fiorenza.

A Biscari, Solarino, Sortino, Lentini, Comiso, Palazzolo-Acreide, Chiaramonte, Vittoria, Augusta, Floridia, Monterosso-Almo, Francofonte, Ragusa, Canicattini ed in molti altri Comuni sono sorti dei Comitati parrocchiali. Monsignor Fiorenza invita i fedeli a secondare il moto dell'opera dei Congressi con l'aggrupparsi ad aggueririrsi nei Comitati.

Per mantenere viva l'agitazione è sorto un giornale, *Il San Marziano*, organo ufficiale per le pubblicazioni dell'arcivescovado.

Onoranze ad Antonio Fratti e a Carlo Meyer

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 11, ore 4.20 pom. — (*Edi.*) E' terminata ora la commemorazione di Antonio Fratti e di Carlo Meyer.

Il corteo imponente era formato di quaranta associazioni cittadine, repubblicane, massoniche, operaie e di mutuo soccorso.

Traversata la città al suono degli inni patriottici recava corone alla lapide recante una epigrafe patriottica dettata dal sig. V. Marzocchini.

Quindi il corteo si avviava al *Politeama Livornese* dove venivano commemorati Fratti e Meyer. Il teatro era affollato.

Il segretario Adolfo Teloschi leggeva moltissime adesioni.

Quindi il presidente V. Marzocchini commemorava Meyer applauditissimo, presentando poi l'on. Luigi De Andreis che commemorava, acclamato, Antonio Fratti.

Marconi alla Spezia

(Nostro telegramma part.)

SPEZIA, 11, ore 3 pom. — (*Zannon.*) Al comando del dipartimento — presenti l'ammiraglio Magnaghi, i comandanti Rezasco e Annovazzi, l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Magnaghi signor Galleani, l'ing. Pasqualini, ecc. — ebbe luogo il primo esperimento della telegrafia Marconi con apparecchi situati al secondo piano, distanti tre camere uno dall'altro.

Le parole: *Viva Spezia! Spezia città marinara*, vennero trasmesse e ricevute [illegible] bene.

Ossequiate le autorità, Marconi si recò a pranzo con i comandanti Annovazzi, Pouchain e il prof. Rosa all'*Hotel Roma*. Alle 21, per invito fatto al nostro corrispondente, che nel pomeriggio erasi recato a portare i saluti a nome della *Tribuna* e propri, Marconi riceveva i corrispondenti del *Secolo XIX*, del *Lavoro* di Spezia, del *Corriere della Sera*, del *Resto del Carlino*, della *Gazzetta dell'Emilia.*

Marconi, stringendo a tutti la mano, ci ringraziava mentre dicevasi oltremodo lusingato delle benevoli espressioni della stampa riguardo a lui e alla sua invenzione, che disse modesta. Aggiunse che avrebbe ripetuti gli identici esperimenti fatti in Inghilterra da nave a nave, attraverso il mare e con ostacoli, stabilendo qui nell'esperimento un apparecchio all'isola Palmaria, un altro al locale comando, tra cui le onde elettriche dovranno traversare per giungere all'apparecchio ricevente nel promontorio di Portovenere.

Dichiarossi oltremodo commosso per le generali prove di simpatia che ricevè ovunque, e ricordò con orgogliosa compiacenza l'accoglienza fattagli dai Sovrani e dal Principe di Napoli.

Circa alcuni dubbi manifestati dal prof. Righi e da altri con lettere scritte sul *Resto del Carlino* circa la trasmissione delle onde elettriche traverso i metalli o le casse metalliche, disse al corrispondente Giangrandi che sperava potere in un prossimo suo esperimento in Inghilterra disciplinare tali dubbi. Si congedò dopo una mezz'ora, incaricando i due corrispondenti bolognesi di porgere il suo saluto a Bologna.

Alle 10 si recò alla prima rappresentazione della *Manon* al *Politeama*. Egli — è superfluo dirlo — è fatto oggetto della più viva curiosità.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 11, ore 8 pom.

L'ARRIVO DEL NUOVO ARCIVESCOVO

Oggi alle 5 meno pochi minuti, è giunto in Napoli da Castellammare il nuovo nostro arcivescovo monsignor Sarnelli, accompagnato da una larga rappresentanza del clero stabiese e gruppi di associazioni cattoliche di quella città, nonchè dai due canonici della metropolitana, don Giovanni De Luca e don Giuseppe Previtera.

Il ricevimento alla stazione è stato sontuoso. La curia e le associazioni cattoliche, come vi dissi, non han voluto perdere questa solenne occasione per una grande dimostrazione clericale; e la dimostrazione è stata assolutamente imponente. Manifesti, inviti, sollecitazioni; nulla fu trascurato.

Monsignore e il suo seguito sono scesi dal lato delle partenze, ove ebbe luogo il solenne ricevimento. La grande sala di seconda classe era gremita di gente. Un nugolo straordinario di marsine.

Il vicario generale monsignor Carbonelli, i canonici capi d'ordine ed altri capi della curia insieme ai presidenti dei circoli cattolici e gran numero di signori, han presentato al nuovo arcivescovo l'omaggio dell'arcidiocesi e della città.

Poscia monsignore, indossata la cappa magna e il cappello arcivescovile, è uscito fuori per montare in carrozza, insieme al primo cerimoniere ebdomadario. Sulla carrozza erano le armi dell'arcivescovo (barone di Ciorassi); e le testiere dei cavalli avevano i fiocchi verdi, indicando il grado di arcivescovo. I valletti erano in livrea bleu e gialla.

Una folla enorme era fuori e si distendeva per tutte le vie dove è passato il corteo arcivescovile, cioè via Carriera Grande, S. Giovanni a Carbonara, via Cirillo sino alla chiesa di San Carlo all'Arena.

Il corteo era composto di un gran numero di carrozze.

Alla chiesa di San Carlo all'Arena, ricevimento ufficiale dei vescovi, prelati, capitolo metropolitano, e gran numero di cittadini. Fu intonato subito l'*Ecce sacerdos magnus*. Monsignor Sarnelli, salito al trono, ha indossato i sacri paramenti, incedendo sotto un baldacchino le cui aste erano sostenute dai deputati del Real Tesoro di San Gennaro.

S'è formata così una grande e maestosa processione, con la croce degli ebdomadarii innanzi, e lungo seguito di vescovi, canonici, prelati inferiori, seminaristi, ecc.

La processione ha preso per via Foria e Duomo. Quivi altra calca enorme. Balconi delle case gremiti di gente. Si gettavano fiori dappertutto.

Sui primi scalini del Duomo un canonico in piviale ha dato a baciare la croce all'arcivescovo. Intorno fumavano i sacri incensi; e coll'aspersorio monsignore ha benedetto la folla commossa.

Truppa, carabinieri e guardie mantenevano l'ordine pubblico.

L'ora tardissima m'impedisce di scrivervi altri particolari e le funzioni fattesi in Duomo.

Monsignore s'è prima recato alla cappella di Sant'Attanasio, e un coro immenso ha intonato il *Te Deum*.

Sono seguite le cerimonie del pontificale romano.

Poscia monsignore ha recitato dal pulpito di marmo una breve omelia diretta al clero e al popolo; indi vi è stato il baciamano, mentre si salmodiava il *Memento Domine David.*

La cerimonia è terminata colle antifone, la benedizione pontificale, l'annunzio delle indulgenze plenarie; e, infine, la venerazione al patrono di Napoli, San Gennaro.

Vi darò domani gli altri particolari.

LA SQUADRA INGLESE

Le navi della squadra inglese *Barfleur* (comandante Custance) e *Anson* (comandante Mann) sono rimaste a Napoli.

A Castellammare sono andate le navi ammiraglie *Ramillies* (comandante Hamilton) col vice-ammiraglio Hopkins, e le navi *Collingwood*, *Hood*, *Vulcan* e *Gibraltar.*

L'avviso *Surprise* fa da staffetta fra Napoli e Castellammare.

IL DUCA DI GUARDIALOMBARDA

L'ex sindaco clericale, ora capo della minoranza idem, il quale s'era dimesso irrevocabilmente da consigliere dicendo di non poter essere utile al suo paese, ora ha finito per ritirare le dimissioni. Vale a dire che avrà trovata quell'utilità che prima non sapeva dov'era!

I NUOVI MILITI MUNICIPALI

Il Consiglio comunale ha continuato ieri la discussione sulla ricostituzione del corpo delle guardie municipali, che sarà molto militarizzato, anzi romanizzato. Avrà a capo 2 ispettori, e poi 6 centurioni, 60 decurioni e 600 militi. Si poteva trovare una denominazione meno latina ed era lo stesso. L'uniforme avrà una rassomiglianza con quella degli ufficiali d'Africa: ci sarà anche il casco africano: sicchè, una miscela di Roma e di Cartagine. E poichè è imposto ai nuovi militi il celibato, ci sarebbe da pensare al ratto delle Sabine.

I sei centurioni vogliono dire che il corpo si dividerà in 6 centurie, ossia una per ogni sezione della città; e i due ispettori vogliono dire che il corpo si dividerà in due legioni, perchè una emulazione salutare vi sia tra di loro. In altri termini, è un corpo sì, ma viceversa poi sono due corpi.

Questa duplicità ha trovato già molte opposizioni in Consiglio: sono sorte preoccupazioni che le due falangi, anzichè emularsi, finiranno, come tanti pretoriani, per dilaniarsi. Ad ogni modo la discussione non è stata esaurita e continuerà nella settimana che entra.

CIRO CORRADETTI

Proveniente da Brindisi, è arrivato ieri Ciro Corradetti, dalla Grecia, mutilato della gamba destra.

L'ASSASSINIO DELL'INGEGNERE

V mando i particolari sul tentato assassinio dell'ingegnere Garibaldi Greco a Isola Liri.

Il Greco, insieme all'ispettore governativo cav. Sciacca e altri agenti, percorreva il binario ferroviario Isola Liri-Arpino, su un carrello spinto da manovali, quando, verso la galleria Vallefredda, un individuo che era ivi fermo, accostatosi al carrello, tirò, a bruciapelo, un colpo di pistola all'ing. Greco, colpendolo alla gola. Era il manovale Antonio Gregoraci, licenziato dal Greco. Egli, tirato il colpo, gettò via la pistola e un pugnale e fuggì per la campagna, mentre tutti i presenti, per soccorrere il ferito, non pensarono a inseguirlo.

Il povero Greco fu trasportato a Roccasecca su una locomotiva, ed ivi ricevette le prime cure. Da Napoli accorsero funzionari e medici.

Iersera fu trasportato in Napoli col diretto che qui giunge alle 11,10 e ricoverato ai Pellegrini.

La ferita è gravissima, ma non si dispera di salvarlo.

Il Greco era da quattro anni in Napoli, dopo essere stato a Roma, Potenza e Frosinone.

Il Gregoraci, per premura dello stesso ingegnere, doveva essere riammesso in servizio! Egli ha il padre e la madre anche addetti alle ferrovie, e un suo fratello, cantoniere, era fra coloro che spingevano il carrello dove trovavasi l'ingegnere!

Piccola Cronaca

ILLUSIONISMO. — Quest'arte che fino a poco tempo fa era caduta nell'oblio per deficienza d'interpreti rifulge oggi più viva che mai per merito del celebre cav. Cesare Watry che con una distinta raccolta di artisti, sotto il nome di Compagnia Italo-inglese di eccentricità e varietà Reali Illusionisti, fa ora il giro di tutti i principali giornali spagnuoli e portoghesi. Le sorprendenti novità e l'insuperabile esecuzione, attirano una folla di ammiratori in tutte le città, ed i giornali locali che dedicano lunghe colonne di elogi chiudono con un plauso ai provetti artisti.

---

63 Appendice del 12 luglio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÈROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Tre settimane dopo, il dottor Raboul si trovava nel suo giardino di Milly, intento ad ammirare i suoi fiori, quando il corriere postale gli consegnò una lettera.

Era della ditta, Fribourg, Huchard e C. e diceva così:

« *Signore*,

« Ci facciamo un dovere di informarvi del risultato « delle nostre ricerche.

« E' stato finora negativo, malgrado la diligenza « usata, grazie a un concorso di circostanze che voi « comprenderete e che rendono difficile la riuscita.

« La donna Trèguen, che dobbiamo cercare, non ha « nè amici, nè parenti, nè a Villennes dove risiedeva « ultimamente, nè nel suo paese natio, dal quale è « partita in età di otto o nove anni, come abbiamo « potuto constatare.

« Da quel giorno se ne perdono le traccie e non si « sa dove abbia trascorso la giovinezza.

« Nessuno ne ha più inteso parlare nelle località « esplorate con somma cura dai nostri agenti.

« Gli abitanti che avrebbero potuto fornirci qualche « indizio sono morti.

« La vita è breve in quel paese, che è il più povero « della Francia.

« Una cosa abbiamo saputo, e che può essere im« portante. La donna Trèguen al suo arrivo a Parigi, « venendo da Villenes, ha passato la notte in un pic« colo albergo della via Dunkerque.

« Aveva seco la bambina che cerchiamo, e che era « in ottima salute.

« Il nome della donna è scritto nel registro dell'al« bergo.

« L'indomani mattina è partita senza dire dove si « recava, e non ci è ancora riuscito di trovare il coc« chiere che deve averla condotta a una delle stazioni, « perchè essa aveva seco un baule d'un considerevole « volume.

« Cerchiamo questo cocchiere e finiremo per tro« varlo.

« Non vi meraviglierete delle lentezze e delle diffi« coltà di una ricerca che ha per oggetto gente po« vera, sconosciuta, priva di parenti e di amici e che « passa sulla terra senza lasciar traccie di sè.

« Non disperiamo per altro e riteniamo di potervi « dare buone notizie fra qualche altra settimana.

« Gradite, signore, ecc.

« *Samuele Fribourg* ».

« *P. S.* Prima di scrivere al signor Brown aspettiamo di avere qualche risultato preciso. Farlo adesso sarebbe dargli, senza ragione, dei motivi di inquietudine. « *S. F.* »

Non vi era nulla da replicare.

L'agenzia Fribourg e Huchard sapeva sempre conservare le apparenze d'una perfetta legalità e correttezza.

Il dottore disse sospirando:

— Quella povera ragazza, sarebbe essa veramente perduta! Povero Giovanni! In quali mani siamo caduti.

XXII.

Come nascono le simpatie

« *Teresa al conte Uberto de Bussey*

a Chantilly (Oise).

Signor conte,

« Mi avete chiesto di scrivervi e di darvi le impres« sioni della mia nuova vita.

« Lo faccio per mostrarvi la mia riconoscenza, ob« bedendovi.

« Ho io bisogno di dirvi che apprezzo altamente la « fortuna che ho avuto di incontrare nella mia sven« tura un confidente, un consigliere, oso dire un a« mico, come voi?

« Sì; io stavo per abbandonare la vita, quando « v'ho incontrato.

« Infatti, perchè avrei vissuto e quale sarebbe stato « il mio avvenire?

« Pure vi ho promesso di rinunziare al mio propo« sito fatale, e di uniformarmi ai vostri consigli, ai « vostri ordini.

« Debbo peraltro lottare contro il mio dolore, e ve « lo confesso, non sono sempre più forte di esso.

« Sì; ho mancato; ma il castigo è troppo crudele.

« Ma io non voglio più oltre intrattenervi dei miei « mali; voi li intendete, come io credo di comprendere « quelli che vi affliggono.

« Ora comprendo che avete ragione di rammaricarvi « per non aver seguito i consigli del vostro cuore e « non aver perdonato!

« Con quale devozione inalterabile, con qual tene« rezza di affetto, con qual sommissione avrebbe cer« cato di redimere la sua colpa, il suo momentaneo « traviamento, colei che vi amava, che voi amavate e « che amate tuttora!

« Il mondo forse vi avrebbe biasimato, se pure a« veste osato farlo in faccia ad un uomo del vostro « carattere.

« E che valgono i giudizi del mondo al confronto « della felicità che avrebbe potuto darvi colei che è « morta per voi?

« Ma lasciamo il triste passato e parliamo del pre« sente.

« Mio padre mi ha accolta come il figliuol prodigo.

« E' un uomo d'oro; e se non si dissimula la gra« vità della mia colpa comprende il pentimento che « ne provo e la tristezza di una situazione come « la mia.

« La giornata la passo senza uscire di casa o dal « giardino.

« La sera vado passeggiando nei sentieri dei boschi « dai quali siamo circondati, e pensando a quanto ho « perduto.

« In queste mie solitarie passeggiate mi è venuta « in mente un'idea che voglio comunicarvi.

« Sarà mettere alla prova la vostra amicizia... per« donatemi di adoperare liberamente questa parola.

« Io vorrei sapere se non vi è più speranza per « me di ritrovare le mie figlie e di essere perdonata!

« Voimi comprendete!

« Nulla mi costerebbe, farei di tutto per rivedere « e riavere le mie creature.

« Vi domando adunque un grande favore incorag« giata a farlo dalla bontà che mi avete dimostrata.

« Non si potrebbe cercare qualche informazione, « fare qualche pratica per sapere dove si è diretto lo « sventurato mio marito, quando ha voluto dimenti« care l'offesa recatagli dalla mia condotta, e crear« una nuova « posizione per sè e per i nostri figli?

« Non vi sono delle persone la cui professione è « appunto di fare simili ricerche e che possiedono i « mezzi necessari per ottenere un risultato?

« Per me è un supplizio intollerabile di vivere in « questa ignoranza; e avrei molto più coraggio se « sapessi almeno in quale parte del mondo vivono i « miei cari perduti.

« Se dovrò persuadermi che non vi ha più spe« ranza, mi rassegnerò, ma solo dopo aver fatto tutti « gli sforzi possibili per avere notizie delle mie figlie.

« Danaro ne ho poco, ma non importa, lo darei « tutto volentieri per ottenere qualche informazione.

« Ecco adunque il favore che vi chieggo, se non è « abusare della vostra cortesia.

« Termino qui la mia lettera, che mi è stato di « grande conforto lo scrivere, perchè ho in voi una « assoluta confidenza.

« Farei di tutto per le mie figlie, mi sottometterei « a tutte le esigenze di mio marito, mi porrei in gi« nocchio davanti a lui...

« Sarei forse accusata di viltà; ma lo farei.

« Io piango, invoco, chiamo le mie creature, e una « voce mi dice che non le riavrò più.

« Perchè?

« Certo, perchè non merito una simil grazia.

« Questo sarà il mio castigo!

« Perdonatemi la libertà che mi prendo di intratte« nervi di questo caso, ma oramai se anche voi mi « abbandonate e mi rifiutate i vostri consigli e il vostro « appoggio morale, che sarebbe di me?

« La vostra affezionata

« *Teresa.* »

SPORT

PROGRAMMA

della 3ª gara generale di Tiro

Ecco, in punto, il programma: Si stabilì un Comitato generale, un Comitato di patronesse, una Commissione esecutiva e delle Commissioni provinciali. La Commissione esecutiva si suddivise in 7 sezioni costruzioni, controllo, finanze, premi, ricevimenti, tiro, trasporti. Il Tiro comprende 17 categorie: 5 per la gara regolamentare. (Tiro collettivo, Campionato delle Società, della Gioventù d'Italia ed incoraggiamento); 3 per la gara militare: a) tiro collettivo per i corpi di fanteria; b) Campionato per i Corpi d'esercito, marina e finanza; c) Categoria ufficiali. Per la gara libera (tre categorie *fortuna*, a m. 200 e 300, concorso internazionale, cartoni, ripetibili, pistola rotazione mod. 1889, ed una per rivoltella libera.) Vi sarà in ultimo un *Tiro accelerato* con premi ai primi 10 tiratori. Al poligono del *martinetto*, secondo il progetto Valerio, verrebbero riuniti i campi di tiro della Società di Torino con quello militare, formando così una linea di 122 bersagli.

Il Tiro collettivo ove prenderanno parte 10 tiratori per ciascuna Società, sarà eseguito in una sola riga ed a contatto di gomiti. La squadra tirerà su di un bersaglio di 15 sagome (una accanto all'altra) di uomo in ginocchio a ..., alto m. 1,05 e largo 0,45, alla distanza di m. 200. Il tiratore sparerà i suoi 24 colpi (8 per ogni posizione) in 12 minuti, 4 cioè per ognuna di esse. Verrà concesso viaggio gratuito alle rappresentanze, e le cartuccie saranno date senza pagamento. In quanto ai *premi* per questa gara speciale non saranno conseguiti se ogni Società non avrà colpito almeno 150 volte il bersaglio. Vi sarà inoltre una premiazione di benemerenza e d'incoraggiamento alle Società.

IL "GRAND PRIX" VELOCIPEDISTA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11.30 ant. — *(Jacopo)*. Oggi si corre a Vincennes il gran premio velocipedistico.

Bourillon e Morin sono dati a due contro uno; Momo a cinque contro uno; Casini a venti contro uno.

×

Ore 5,10 pom.

Il tempo splendido fece accorrere una folla straordinaria alle corse ciclistiche di Vincennes.

Felix Faure vi si fece rappresentare dal ministro Barthou.

Vincitore era Bourillon, ma venne squalificato, dichiarandosi primo Morin.

Arrivarono *piazzati* Nossam e Bourillon.

Corriere giudiziario

L'AMMINISTRAZIONE DI RIANO

(Assise di Roma)

Antonio Galiena, sindaco, Tobia Celi, assessore, Giuseppe Campana, esattore del Comune di Riano Romano, ed Antonio Di Giulio, appaltatore di lavori, sono comparsi dinanzi ai giurati a rispondere il primo di vari peculati e di aver lasciato parecchi mandati di pagamento falsi, gli altri di complicità nell'uno o nell'altro di detti reati. La sezione d'accusa aveva rinviato con essi dinanzi ai giurati Ferdinando Arcari, il segretario comunale, il quale da vero padrone amministrava il Comune di Riano, trascinando facilmente a seguirlo il sindaco e l'assessore, persone, a dir vero, molto semplici.

Ma siccome l'Arcari è rimasto contumace, contro gli altri non si è potuto dimostrare veruna iniziativa o partecipazione dolosa ai numerosi reati; sicchè il P. M. cav. Cavalli ha ritirato l'accusa per tutti tranne che per il sindaco.

Ma i giurati hanno assolto tutti.

Gl'imputati erano difesi dagli avv. Gentiloni, Parpagliolo, Borrè e Palmieri.

CAUSA PASCARELLA

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 10. — *(C. M.)* E' cominciata, innanzi alla nostra Corte di assise, una gravissima causa a carico di Antonio e Matteo Pascarella, padre e figlio, da Maddaloni. Il primo è imputato di omicidio in persona di suo cugino Antonio Pascarella, e l'altro di concorso in detto reato.

Presiede la Corte l'illustrissimo cav. Moscati; sostiene l'accusa pubblica il procuratore del Re, Cacace. Difensori gli on. Rosano e Morelli. La parte civile è rappresentata dall'on. Verallio e dagli avvocati Messore Donato e Radicè Antonio, il quale è giovanissimo e fa le sue prime armi in Corte di assise.

Stamane si sono escussi i testimoni a carico. Molto pubblico.

LA SOLITA QUESTIONE DI GALLESE

I lettori ricorderanno i rumorosi incidenti occorsi quando l'on. Sineo, sottosegretario di Stato all'interno, rispondendo alla Camera ad una interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Gallese, pronunciò una specie di requisitoria a carico del sindaco Lattanzi e del suocero di lui cav. Giuseppe Tranzi.

Il figlio di questi, Archimede Tranzi, in difesa del padre pubblicò un opuscolo, che provocò due gravi questioni col marchese Guiccioli, ex-prefetto di Roma, e col duca Luigi di Gallese, le quali furono risolute con due scontri alla sciabola.

A seguito di ciò un tal Lazzari Pietro, di Gallese, facendosi paladino dell'on. Sineo, ribadiva in un opuscolo le accuse da questo lanciate in piena Camera contro il Lattanzi e il Tranzi.

Senonchè questi, portata la cosa innanzi l'autorità giudiziaria, ottenevano ieri la chiusura di così lungo seguito di incidenti, con una sentenza della nostra Corte d'appello, la quale, riconosciute infondate e calunniose le accuse contenute nell'opuscolo del Lazzari, condannava costui per diffamazione a mesi 10 di reclusione, a 833 lire di multa, alle spese e ai danni, assolvendo d'altra parte Archimede Tranzi, il quale a sua volta era stato contro-querelato dal Lazzari.

Difensori dei Tranzi e del Lattanzi furono gli on. avv. Ettore Mangani, Pilade Mazza e Federico Savarese.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Festa da ballo

NETTUNO, 10. — *(C.)* L'altra sera allo stabilimento Vittoria, sito di convegno della *élite* dei bagnanti vi fu la prima festa da ballo, esordio delle numerosissime che seguiranno nella stagione. Le danze animatissime si protrassero fino a tarda ora. Notai le signorine Tomei, Innocenti, Marini e Galli.

Numerosi i villeggianti, l'ufficialità del 10° artiglieria, compreso il colonnello, era al completo.

La stagione di villeggiatura

La Società operaia

SUBIACO, 10. — *(S. C.)* La stagione della villeggiatura pare che in quest'anno voglia inaugurarsi bene e prima del solito. Fin d'ora abbiamo un bel l'andirivieni di forestieri d'oltr'Alpe, ma di non stabile dimora.

Presto si aprirà il nuovo albergo dell'Aniene con annesso caffè ristorante al palazzo Antonucci, in incantevole posizione.

— La Società operaia di mutuo soccorso tenne giorni fa un banchetto per festeggiare l'anniversario della costituzione di tale sodalizio in ente morale. Gl'intervenuti furono in buon numero e l'allegria fu generale. Non mancarono i brindisi e un telegramma al principe di Napoli perchè voglia accogliere la presidenza onoraria.

— Domenica sera grande banchetto all'albergo dell'Aniene fra tutti gl'impiegati locali e musica alla piazza principale fino alle ...

LA TRIBUNA, lunedì 12 luglio, n. 190

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

FRA RIVISTE, GIORNALI E LIBRI — *Lo Spigolatore*.
RACCONTI E NOVELLE — La casa degli spiriti — *Pasquale Martire*.
LA FOLLIA D'ISABELLA.
LA PAROLA DEL MEDICO — *Dottor E. Minossi*.
LA COMMEDIA E L'OPERETTA — *Sol*.
APPENDICE — Cuore di padre - Romanzo di *Teodoro Küst*.
BOLLETTINO DEI MERCATI — Rivista settimanale.
PER PASSARE IL TEMPO — Rebus — Decapitazione monoverbo — Anagramma.
CARTA DELLE MODARE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.
CALENDARIO.
CARICATURE — Il bilancio di agricoltura e commercio.

EDIZIONI HOEPLI — vedi quarta pagina.

CRONACA DI ROMA

Il principe Ferdinando di Bulgaria è partito oggi all'una e 50 per Vienna. Fu accompagnato alla stazione dal Re. Erano ad ossequiare il principe i ministri Di Rudinì, Visconti-Venosta, Brin e Pelloux; il ff. di sindaco Galluppi; il conte Grimani, reggente la prefettura di Roma; il generale Orero, comandante la divisione militare.

Il Re ha baciato il principe prima della partenza. Questi si è trattenuto a parlare con i presenti ed ha cordialmente stretta la mano a tutti.

Lo accompagnano alla frontiera il generale Ponza di San Martino ed il maggiore Raimondi.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani sera alle 9.

La stazione Tuscolana. — E' là, fuori di porta San Giovanni, con la sua rete intricata e complessa di binari, coi piani caricatori, coi magazzini, con tutti gli edifici; ma a che serve? Si dice a stazione di smistamento quando vi è troppo lavoro al Portonaccio. Intanto, cominciando a poco a poco la ripresa economica a Roma, fuori le mura sono sorti negli ultimi anni industrie e commerci, i quali iniziati con modesti principii, ma governati con savi criterii, andarono rafforzandosi ed estendendosi, sino ad avere oggi una importanza non indifferente.

Allettate dalla salubrità del luogo, dalla avventurata sua giacitura fra le due ampie strade che, dirette l'una ad Albano l'altra a Frascati, conducono alla parte più bella dei Castelli Romani, molte fra le nuove industrie, moltissimi fra i nuovi commerci sorsero appunto fuori porta San Giovanni, cosicchè vi si contano adesso, in piena attività, cinque mole idrauliche da grano, tre pastifici, due fonderie con officine di costruzioni meccaniche, una segheria idraulica di marmi e travertini, una fabbrica di colori e vernici, ricche cave di pozzolana per l'esportazione, parecchi grandi depositi di coloniali, spirito, vino olio, formaggi, granaglie, foraggi, carbone, pavimenti per l'esportazione, oltre ad un numero considerevole di commercianti al minuto in ogni genere di mercanzie. Onde scaturisce un notevole movimento giornaliero di merci in arrivo e in partenza, la cui sola parte esercitata per ferrovia supera i 800 mila quintali all'anno. E tutto questo traffico si deve ancora fare a Termini, con quale disagio, sia per la grande lontananza, sia per le formalità del transito nei rispetti del dazio consumo, ognuno può immaginare. Così, industriali, commercianti e proprietari del sobborgo di fuori porta San Giovanni presentarono ripetute istanze al municipio ed al ministero dei lavori pubblici, affinchè ciascuno, per la parte che gli spetta, volesse provvedere alla apertura, al pubblico servizio, per merci e passeggeri, della stazione Tuscolana, compiuta fin dal 1891.

Sono passati a momenti sei anni interi e non se n'è fatto nulla. E convien considerare che la spesa non sarebbe grossa. Alla stazione Tuscolana non manca che la strada d'accesso che costerebbe, calcolando all'ingrosso, un 20,000 lire, o poco più.

Ma ministero e municipio hanno perduto il loro tempo in uno scambio di emarginate pratiche per stabilire a chi toccava l'onere della spesa. Sarà questo un bell'esercizio burocratico, ma intanto esso sta danneggiando industrie che avrebbero bisogno di essere aiutate nel loro sviluppo e commerci che si esercitano ora in condizioni oltremodo disagevoli.

Non potrebbero occuparsene un po' i consiglieri comunali e i deputati di Roma?

Il Consiglio comunale di Frascati. — Il regio commissario di Frascati cav. Pericoli, ha mandato al prefetto di Roma il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale oggi riunito per la prima volta, presenti 19 consiglieri su 20 ha all'unanimità e per acclamazione votato su proposta del duca Torlonia consigliere primo eletto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Frascati inaugurando i suoi lavori nel nome Augusto del magnanimo Re Umberto I, riafferma i suoi sentimenti di affetto all'augusta Dinastia per la prosperità e grandezza della patria italiana. »

Il XIV luglio, festa nazionale francese, sarà solennizzato con un ricevimento all'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, con una festa all'Accademia di Francia e banchetti.

Per gli scioperi del ferrarese — Perdurando gli scioperi nel ferrarese, iersera sono partiti da Roma a quella volta, 80 carabinieri.

Confederazione generale commerciale italiana. — La Giunta centrale della confederazione generale commerciale italiana riunitasi sotto la presidenza del comm. Luigi Cavallini, preso atto della manifestazione plebiscitaria contro il disegno di legge sulla ricchezza mobile si è occupata dell'agitazione promossa contro gli abusi ed i privilegi delle cooperative di consumo ed ha determinato che in una prossima pubblicazione da farsi in merito dall'apposito Comitato romano siano raccolti tutti i voti, gli ordini del giorno ed i pareri comunicati alla Giunta centrale dalle Camere di commercio e dagli enti commerciali.

La Giunta centrale si occupò quindi dei rilevanti danni che derivano al commercio fisso dai negozianti ambulanti e dai negozi temporanei di stralcio, bazar, liquidazioni, ecc. In proposito la Giunta stabilì di riassumere tutti i deliberati notificati alla federazione delle Camere di commercio e dalle associazioni federate e di comunicarli al ministero di agricoltura, industria e commercio per invocare i provvedimenti necessari.

La Giunta da ultimo passò a discutere sull'opportunità di convocare il VI Congresso delle associazioni commerciali italiane; ma per la precaria assenza dell'economo cassiere comm. Vittorio Cantoni rimandò alla prossima seduta di lunedì ogni decisione in proposito.

Il III pellegrinaggio a Caprera si effettuerà irrevocabilmente il 21 luglio e la commemorazione verrà fatta dall'on. Ettore Sacchi.

Il Comitato centrale prega le società a mandar l'elenco dei gitanti.

La cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 35,2, minima 21,4.

Nelle altre città ieri si ebbero: 36,5 a Caserta; 36,4 a Foggia e Milano; 36 a Parma; 35,2 a Firenze; 34,9 a Arezzo; 34,7 a Verona; 34,5 a Siena; 34,3 a Pavia; 34,2 a Reggio Emilia; 34 a Brescia, Caggiano e Aquila; 33,8 a Siracusa; 33,7 a Palermo; 33,6 a Alessandria e Udine; 33,5 a Novara; 33,4 a Modena; 33,3 a Catania; 33,2 a Treviso; 33,1 a Perugia; 33 a Bologna, Caltanissetta e Pisa.

Gita ciclistica ad Anzio. — Il Touring Club' insieme a tutte le Società velocipedistiche e di sport della capitale, ha eseguito oggi una grande gita ad Anzio.

I gitanti sono stati colà ricevuti dai rappresentanti del municipio. Vi sono state gare di nuoto, corse ed altri divertimenti.

Passeggiata ginnastica. — Oggi gli alunni dell'educatorio Pestalozzi accompagnati dalla loro ... hanno eseguito la terza passeggiata ginnastica a Tor degli Schiavi fuori porta Maggiore.

Presero parte alla passeggiata gli alunni delle classi quarta e quinta elementari e quelli delle scuole secondarie.

La marcia ebbe luogo senza incidenti.

La festa d'oggi a Villa Patrizi. — Nella palestra ginnastica di villa Patrizi, fuori porta Pia, ha avuto luogo una festa di beneficenza. Vi son fatti giuochi ginnastici, di prestigio, rappresentazione di marionette, festa di fiori, ecc. Suonava il concerto della Gioventù romana. Molto concorso di pubblico.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior OOO* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, resistenti alle lime d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, incomparabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

Pel giuoco della morra. — Al palazzo Piombino in via Urbana 150, il primo luglio scorso aveva preso una camera mobiliata, presso la signora Ida Sanguinetti, l'abbacchiaro Alessandro Coronetti da Castel Sant'Angelo (Aquila), di 27 anni, con negozio in piazza di S. Maria Maggiore. Portiere dello stesso palazzo è, da 15 anni, certo Luigi Marciarri, di 49 anni da Perugia.

Iersera alle 7 1/2 il Coronetti e il Marciarri, dopo di aver giuocato per parecchie ore alla *morra* nell'osteria del *Gramicciaro* in via Urbana 148, vennero a litigio. Usciti dall'osteria la lite s'accalorò al punto che il Marciarri corse a casa ad armarsi di un martello a *male e peggio* e ne menò un colpo sul braccio sinistro del Coronetti, che cadde a terra. Allora il Marciarri, come una belva, menò un secondo colpo sulla testa dell'avversario, spaccandogli il cranio.

Alle grida della signorina Elvira Scalchi, che si trovava sulla soglia della sua trattoria al n. 10, accorsero due militari e arrestarono il Marciarri, mentre, impassibile, imprecava alla vittima.

Il ferito venne accompagnato all'ospedale di S. Antonio, dove i dottori Putzu e Nicolai eseguirono la trapanazione del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita.

Il ferito è scapolo; il Marciarri è ammogliato a certa Rosa.

Ancora la disgrazia alla Birreria nazionale. — Henry Taylor, al secolo Carlo Sthéiner, il marito dell'artista che nella Birreria nazionale dava rappresentazioni di tiri di precisione con la carabina, è ancora trattenuto in arresto per la uccisione della Bianca Levy, nelle circostanze che i lettori ricordano.

E' stato sospeso ogni provvedimento circa la domanda di libertà provvisoria da lui fatta, in seguito ad una denunzia sporta dal padre della canzonetista rimasta vittima di quel disgraziato incidente.

L'inchiesta però pare abbia assodato che le cose si siano passate precisamente come furono da noi narrate.

Un equivoco fatale. — La ragazza Scottoni Maria, di 20 anni, da Sorecchia (Aquila), insieme alla propria madre, si è recata stamane a visitare i propri fratelli, Domenico, di 24 anni, e Marco, di 14, che per ragioni di lavoro si trovano nella tenuta Guzzano, a sette chilometri fuori Porta Pia.

Il giovane Marco, vedendo sul letto del guardiano un fucile e credendolo scarico, ha mirato con l'arma contro la sorella. Disgraziatamente, il fucile era carico a piombo minuto, ed essendo partito il colpo, la povera ragazza è rimasta ferita al collo.

Accompagnata prontamente all'ospedale di S. Antonio, la poveretta è stata giudicata guaribile in un mese.

Del fatto sono stati subito avvisati i carabinieri di fuori porta Pia, che hanno proceduto all'arresto del fratello feritore.

TEATRI

Lo spettacolo d'onore di L. Pilotto al *Costanzi*.

Iersera — per lo spettacolo d'onore di L. Pilotto — artista valente ed autore drammatico assai apprezzato — ne' *Fourchambault* riscossero vivi applausi Tina di Lorenzo, Flavio Andò, L. Pilotto, ottimamente coadiuvati dalle signore Paladini-Andò e Giordano Pero, dalla signorina Porro, dal Talli e dal De Napoli.

La sala come sempre era affollata.

Stasera ultima recita della compagnia con la terza replica del *Padrone delle ferriere*.

Così, questa splendida stagione di prosa — riuscita tanto gradita alla cittadinanza romana — e che nei mesi in cui molte ditte sono costrette al riposo ha fruttato oltre a mille lire al giorno! — termina trionfalmente come si era iniziata, e col rimpianto di tutti per la partenza di una compagnia fornita di un complesso artistico veramente eccezionale.

Possiamo però dare una confortante notizia: — la compagnia Andò-Tina di Lorenzo — visto il clamoroso successo che ha ottenuto — è stata riconfermata per l'anno venturo e precisamente ne' mesi di giugno e luglio.

Gli ammiratori di Tina di Lorenzo — essi sono una legione! — e di tutti i suoi valorosi compagni possono dunque esser grati al cav. Costanzi che pensa al loro godimento intellettuale anche per l'avvenire!

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Imola, 10. — *Scioglimento di un circolo socialista.* — Un decreto prefettizio sciolse il circolo elettorale socialista locale ritenuto che l'opera sua sia diretta all'eccitamento e all'odio fra le classi. Ciò per gli scioperi del basso bolognese.

Stamane gli agenti e i carabinieri hanno sequestrato delle carte insignificanti, delle bandiere e un cartello affisso alla presidenza con stampatori « E' proibito di fumare! »

Ravenna, 10. — *Feritore dell'amante.* — Certo Guido Benelli, cameriere di caffè, di anni 23, abbandonato dall'amante Caterina Orsini, domestica, d'anni 21, incontratala iersera nei giardini pubblici, le vibrava tre colpi di stile alla schiena. Fu arrestato sul luogo da soldati di fanteria. La ferita fu ricoverata all'ospedale in grave stato.

Perugia, 11, ore 1 pom. — *Suicidio in caserma.* — Stamane il soldato Monteleone del 20.o reggimento fanteria, calabrese, suicidavasi nella camerata della caserma esplodendosi un colpo di fucile sotto la gola.

Frattanto la prima compagnia alla quale apparteneva il Monteleone, si trovava nel cortile della caserma allo scopo di farsi fotografare in gruppo.

Il suicida, reduce dalla prigionia africana, accusava una malattia che i medici ritenevano falsa. Il Monteleone morì istantaneamente.

Chianciano, 11, ore 1 pom. — *L'inaugurazione della condottura.* — Stamane alle 11, con l'intervento delle autorità municipali, del concerto municipale, della colonia bagnante venne inaugurata la condottura dell'acqua potabile della Granocia, eseguita dalla ditta Barroni Olinto, sotto la direzione del cav. ing. Brandimarte Fanelli.

Il pubblico numeroso che assisteva all'inaugurazione, applaudì festante alle brevi parole pronunciate dal sindaco cav. Pietro Moncarelli.

Catania, 11, ore 10 ant. — *Per l'onore.* — Il calzolaio Melchiore Pani, sedusse la figlia di certa Longo Rosaria. Questa allo scopo di vendicare il proprio onore e quello della ragazza, armatasi d'uno stile, appostò il seduttore e l'uccise.

Ulassai, 9 (Sardegna). — *Ucciso per isbaglio dai carabinieri* — Celestino De Murtas, giovane onesto ed amato da tutti, passava tranquillamente per la regione detta « Erenmula », quando un colpo di arma da fuoco sparatogli contro a tradimento gli sfracellò il cranio e lo fece cadere morto sul colpo.

Quel colpo era destinato ad un latitante: l'arma omicida era il moschetto di un carabiniere.

Il triste fatto è oramai confermato: il paese di Ulassai e i circonvicini sono, e ben a ragione, impressionati.

Castellamare di Stabia, 11. — *La partenza dell'arcivescovo.* — E' partito per Napoli l'arcivescovo Sarnelli. Alla stazione fu acclamato dalle società cattoliche, dal clero, dal popolo, dal commissario Ferrari e dal concerto cittadino.

Modena, 10. — *Annegamento.* — Oggi nel canale fiancheggiante il Viale dei morti (la strada che conduce al cimitero) un giovanotto di 24 anni, certo Mazzetti, inoltratosi imprudentemente, mentre stava pigliando un bagno, annegava.

Reggio Emilia, 10. — *Gli scandali al Ricovero di mendicità.* — Ecco quanto ho potuto raccogliere circa i fatti deplorevoli avvenuti nel Ricovero di mendicità, di cui vi ho tenuto parola.

Da qualche tempo correva insistente la voce, che in causa della comunanza di alloggio fra ricoverati adulti e fanciulli, accadessero fattacci scandalosi, in cui le vittime abusate erano sempre i bambini.

Si dice pure che il direttore fosse stato più volte avvertito delle voci che correvano; ma che esso rispondesse smentendole recisamente.

Ma purtroppo i fatti si ripetevano, sicchè il nostro sindaco — avvocato Sacchi — dando prova di una energia che altamente lo onora, chiamò all'ordine il direttore, che fu costretto a rassegnare le proprie dimissioni, e lo fece surrogare provvisoriamente dal medico del Ricovero.

Furono poi licenziati un infermiere e cacciati alcuni ricoverati.

Il fatto — che fino ad oggi dalla stampa locale è tenuto nascosto — è gravissimo; speriamo che si compia una severa inchiesta che punisca chi per negligenza o inettitudine non seppe prevenire in un pio istituto tali nefandità.

Padova, 10, ore 5,15 pom. — *Due suicidii.* — Oggi, Basson Girolamo, sessantacinquenne, si gettava per dissesti economici, sotto il treno n. 50, proveniente da Bologna. La morte fu istantanea.

A Camposampiero si suicidava, appiccandosi, Scapelli Margherita, ventenne, per dispiaceri personali.

Pistoia, 10, ore 4.20. — *Suicidi.* — Si è suicidato per ragioni ignote il capitano garibaldino Tommaso Tomsley, reduce dalla Grecia, con due colpi di revolver.

Era un giovane distinto ed amato da tutti.

Lascia in grande rimpianto quanti lo conoscevano.

La cittadinanza è impressionata pel triste fatto.

Potenza, 8. — *Disastro ferroviario.* — Ieri verso le 4 1/2 sulla nuova linea ferroviaria Rionero-Potenza, quasi compiuta, ma non ancora aperta al transito, presso la stazione di Avigliano, al passaggio di un treno di servizio, mentre andava a corsa rallentata, due operai che dovevano qui ritirarsi, non avendo potuto ottenere che il treno si fosse fermato, cercavano salirvi saltando sulla predella. Uno guadagnò la manovella e fu salvo, l'altro un giovanotto di 17 anni, sebbene afferrato per la mano dal frenatore, cadde e ra'tò con ambo gli arti inferiori sfracellati. Raccolto dal treno, ed adagiato alla meglio, fu trasportato in questo ospedale, ove i chirurghi dichiaravano inutile ogni operazione, essendo prossimo a spirare, e difatti poco dopo alle otto di sera esalò l'ultimo sospiro.

Le autorità indagano per stabilire la responsabilità a chi tocca.

S. Giovanni Valdarno, 9. — *Morto sul lavoro.* — Rossi Sante d'anni 29, operaio addetto ai Gasogeni nella locale Ferriera, mentre accudiva al proprio lavoro, colto da grave malore, cessava improvvisamente di vivere, non ostante le cure prodigategli che non riuscirono di nessuna efficacia. Lascia nel lutto e nella indigenza una grave famiglia di suo fratello, morto tempo fa in una luttuosa circostanza.

Sant'Angelo dei Lombardi, 10. — *(Vice). Una fiorente società.* — Col proposito altamente lodevole di far conoscere, di studiare, d'illustrare la nostra regione è sorta a Napoli la Società alpina « Irpinia », che, fondata da vario tempo, progredisce e si è resa centro intellettuale notevole nell'ambiente partenopeo. Ne è presidente un egregio giovane — Francesco Paolo de Stefano.

Oltre le varie escursioni che di sua iniziativa hanno avuto luogo su pei nostri monti, la Società ha preso l'iniziativa di una serie di conferenze. Testè vi è stata un'assai interessante conferenza tenuta dal chiaro prof. Angelo Zuccarelli sul tema: « Nella Svizzera nostra: dalla valle del Sele a quella del Calore. »

Altri auguri alla giovane associazione.

Grandine. — Vi scrissi giorni fa della forte grandinata che colpì i territori dei paesi vicini. Cariso, per esempio, ebbe gravissimi danni, e così pure una parte dell'agro di Guardia dei Lombardi. In quest'ultimo paese certi chicchi — si debbono proprio chiamare così? — avevano la grossezza di una mano e una forma bizzarra. Cosa mai veduta.

L'altro ieri una nuova grandinata danneggiò la campagna di Andretta, una campagna che non vede nessuna state senza che non precipiti giù la rovina dalla gragnuola.

Pare una fatalità!

Un collega lontano. — Il nostro concittadino pubblicista Pasquale de Biasi, stimato redattore a Buenos-Ayres dell'autorevole giornale coloniale l'*Italiano*, è stato nominato segretario del Comitato argentino dell'Esposizione di Torino: una nomina che lo distingue assai.

Padova, 10. — *Idrofobo!* — Nel vicino paese di Ponte San Nicolò, un gatto idrofobo morsicò due ragazzine — certe Emilia e Maria Nicolè.

Le infelici furono trasportate al nostro Istituto antirabbico.

Pare che il gatto fosse stato assalito da un cane idrofobo due mesi or sono: i sintomi della terribile malattia si manifestarono soltanto adesso.

Lucca, 10. — *Per una cerimonia patriottica.* — Dietro domanda del Comitato, il monumento ai caduti delle patrie battaglie, si erigerà nel prossimo settembre nell'attuale piazza Erba.

La domanda tendeva ad ottenere che la piazza venisse pel suo alto significato intitolata Venti settembre.

Il Consiglio municipale, composto di deboli e dominato dai reazionari, senza prendere in considerazione la domanda firmata da tutte le Associazioni liberali lucchesi, approvava che venisse invece chiamata piazza della Indipendenza.

Il Comitato ha sporto immediatamente protesta presso questa prefettura e ne ebbe un sollecitissimo risultato.

Un decreto prefettizio annullò il deliberato consigliare per più motivi. Sparsasi la notizia produsse effetto eccellente.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi si è continuata la discussione del bilancio di agricoltura, giungendo senza alcun incidente notevole fino al cap. 84.

IL COMITATO SEGRETO DELLA CAMERA

Oggi, nelle ore antimeridiane, la Camera si è riunita in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio.

Come suole accadere da qualche anno a questa parte, la seduta è stata occupata quasi per intero dalla solita discussione intorno al rifacimento dell'aula, le cui condizioni diventano di anno in anno meno sopportabili.

Soltanto, a differenza degli anni scorsi, quest'anno si è fatto a meno dei soliti ipocriti rinvii e si è presa una deliberazione concreta.

E' stato votato, non senza qualche contrasto, un ordine del giorno dell'on. Pantano ed altri, così concepito:

La Camera;

Convinta che ragioni imperiose d'igiene, di sicurezza e di buon andamento dei lavori parlamentari rendono urgente di provvedere alla costruzione di una nuova aula parlamentare;

Incarica la presidenza di bandire un concorso da risolversi entro l'anno corrente per la costruzione dell'aula suddetta con la più modica spesa possibile.

Inutile entrare nei dettagli della discussione. Basterà dire che sebbene sieno venuti a galla anche questa volta i soliti luoghi comuni, e le solite considerazioni relative alla opportunità della spesa, l'on. Pantano prima, e poi anche gli onorevoli Sonnino, Martini e Fortis hanno saputo farne giustizia.

Esaurita, coll'approvazione dell'ordine del giorno Pantano, la questione dell'aula — la Camera ha poi discussi ed approvati tutti i capitoli del suo bilancio.

Fungevano da ministri, e sedevano al banco del governo gli on. questori De Riseis e Giordano-Apostoli.

LA PARTENZA DEI SOVRANI

Il Re e la Regina partiranno martedì per Monza.

Il Re sarà di ritorno a Roma domenica prossima.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni dell'on. Cimorelli ad Isernia e dell'onor. Cerrina a Cuneo.

Ha annullata l'elezione del collegio di Montecorvino Rovella (Morese contro Spirito Beniamino).

GABRIELE D'ANNUNZIO CANDIDATO

In seguito all'annullamento della elezione del prof. Filippo Masci nel collegio di Ortona a Mare, sembra che sarà di nuovo offerta a Gabriele d'Annunzio la candidatura in quel suo collegio natale.

Ci auguriamo che la notizia sia vera, giacchè una votazione unanime su un nome chiaro e amato, varrà a pacificare gli animi inaspriti e ad evitare una lotta sterile e violenta.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione e la firma dei decreti. Erano presenti tutti i ministri.

UNA PROPOSTA DI MODIFICAZIONE

nell'anno finanziario

E' stata letta alla Camera la seguente mozione:

La Camera invita il Governo a presentare in novembre un disegno di legge con cui modificando l'articolo 1 della legge 8 giugno 1883 sull'Amministrazione e Contabilità dello Stato sia fissato che l'anno finanziario cominci col 1. aprile e termini col 31 marzo dell'anno seguente, delegando al ministro del tesoro la facoltà di coordinare il bilancio di assestamento dell'esercizio in corso e quello di previsione dell'esercizio seguente, in modo che il nuovo sistema vada in vigore col 1. aprile 1898.

Pantano, Morandi, Michelozzi, Fazi, Diligenti, Della Rocca, Celli, Fortunato, Socci, Giusso, Mazza, Pipitone, De Gaglia, Garavetti.

NOTE VATICANE

Il cardinale Giuseppe Guarino, arcivescovo di Messina, colpito da una fiera polmonite, trovasi in fin di vita. Il Papa gli ha mandato la benedizione apostolica.

IL SIGNOR HARRINGTON

Il signor Harrington, residente civile britannico a Zeila, è stato ricevuto oggi dall'onor. Visconti Venosta.

R. ISTITUTO STORICO ITALIANO

Ieri si è tenuta nel palazzo dell'Accademia dei Lincei, l'adunanza plenaria dell'Istituto storico, presieduta dal senatore Tabarrini, essendo intervenuti il senatore Villari e il comm. Tommasini, delegati governativi; e per gl'istituti storici italiani il comm. Berchet per la R. Deputazione Veneta di Storia Patria, il comm. Malagola, per quella di Romagna, il comm. Mariotti per la parmense, il comm. Fumi per l'umbra, il prof. Crivellucci per la marchigiana, il comm. Giorgi per la Società Ligure.

Dopo che il presidente senatore Tabarrini ha dato conto delle notevoli pubblicazioni fatte dal R. Istituto Storico dopo l'ultima adunanza, si sono approvate per la stampa alcune nuove di molto rilievo, fra le quali sono principalmente da notare gli *Antichissimi monumenti milanesi* a cura del prof. Ferrai, i *Diplomi dei Re d'Italia*, a cura del conte Cipolla, alcune *Cronache* romane, fiorentine e vicentine, e le *Lettere politiche* di Clemente VI a cura del comm. Fumi.

CHIAMATA ALLE ARMI PER ISTRUZIONE

degli alpini

Il 17 agosto p. v. saranno chiamati alle armi per istruzione per un periodo di 30 giorni i militari di 1a categoria della classe 1872 ascritti ai reggimenti alpini.

AL MINISTERO DELL'INTERNO

Stamane a palazzo Braschi si è riunita la Commissione per stabilire l'indennità ai membri delle Commissioni d'esame. Era presieduta dal senatore Boccardo.

NELLA R. MARINA

I capitani di fregata Bertoli-Ruelle e De Filippis sono stati promossi capitani di vascello; il capitano di vascello Castelluccio, in seguito a sua domanda, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario; il direttore macchinista comm. Bernardi è stato promosso ispettore; il tenente colonnello macchinista Miraglia, è stato promosso direttore e destinato al ministero come capo della divisione macchine; il capitano macchinista Squarzini è stato promosso maggiore; il capitano di corvetta Lucifero cessa di essere destinato al ministero col 16 corr., per assumere il comando della regia nave *Europa*.

— Col 21 corr. sbarcherà dalla R. nave *Dogali* il capit. di fregata Bregante e vi imbarcherà, in sua sostituzione, l'uffic. superiore di pari grado Mastellone. Il capit. di fregata Bregante, col 16 agosto p. v., sostituirà a Taranto il capit. di vasc. Trani nel comando della difesa locale.

— L'uffic. di porto di 1.a cl. La Corte è destinato a reggere la capitaneria di porto di Bari, dove dovrà trovarsi non più tardi del 25 volgente mese per ricevere la consegna dall'attuale titolare. — Il capit. di porto di 2.a cl. Stagliano fatta la consegna dell'ufficio si recherà a Savona, non più tardi del 5 agosto p. v. e prenderà la consegna della capitaneria del capit. di porto di 2.a cl. De Leone, il quale a sua volta è stato destinato a reggere la capitaneria di Messina, ove dovrà trovarsi non più tardi del 15 agosto p. — L'uffic. di porto di 1.a cl. Olivieri è stato destinato a reggere la capitaneria di Portoferraio; egli si troverà colà non più tardi del 25 volgente per ricevere la consegna dall'attuale titolare. — Il capit. di 2.a Mondello dopo fatta la consegna del servizio all'uffic. Olivieri si recherà ad assumere la direz. del compartim. marittimo di Porto Empedocle, dove dovrà trovarsi non più tardi del 18 agosto. — L'uffic. Mercadante appena consegnato il servizio al nuovo titolare farà ritorno alla sua sede di Messina. — L'uffic. di porto di 1.a cl. Coreale è stato tramutato a Palermo con le funzioni di capit. di porto di 2.a. Egli dovrà trovarsi colà non più tardi del 5 agosto p. v.

— *Lombardia*, giunta a Porto d'Ischia il 10 — *Etna*, giunta a Candia il 10 — *Iride*, giunta a Suda il 10 — *G. Bausan* e *Caprera* partite da Suda l'11 — *Caracciolo*, giunto a Spezia il 10 — *Sicilia*, giunta a Suda il 10 — *Vesuvio* partito da Syra il 10 — *Calabria* giunta a Napoli il 10 — *Provana*, giunta ad Aden il 10.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 9 al 15 maggio 1897:

13 Polizze e dotali scadute	L.	141,258 67
64 Decessi	»	1,605,255 79
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,746,514 46
Media giornaliera	»	291,085 78

Gravi incidenti presso Pisa

L'assedio a un treno

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 11, ore 4 pom. — *(Baracconi)*. A distanza di pochi metri dalla stazione tramviaria di Riglione esiste un passaggio a livello. Stamane il treno discendente da Pontedera e diretto a Pisa, investiva a questo punto un barroccino che a corsa attraversava il binario.

Il cavallo aveva già oltrepassata la linea, e perciò rimase illeso; ma il barroccino, urtato dalla locomotiva, si travolse, gittando sotto le ruote della tramvia le persone che vi erano sopra, e cioè:

Natale Ciampi, di 21 anni, contadino di Oratojo, che fu sfracellato; Del Rio Natale, di 25 anni, operaio livornese, che venne poi estratto informe cadavere; Porsi Ettore, di 27 anni, livornese, e Bartoli Francesco, di Oratojo, tutti e due miracolosamente scampati alla morte, il primo ferito gravemente e il secondo leggermente.

Da Riglione accorse al punto del disastro la popolazione in folla bersagliando di una fitta sassaiuola il macchinista che dovè essere protetto dai carabinieri e rifugiarsi nella caserma.

Gli altri impiegati del treno trovarono rifugio presso qualche casa vicina.

Il treno restò così abbandonato sulla linea. Avvisate le autorità, si portarono subito sul posto il giudice istruttore e il sostituto procuratore del Re.

Intanto il facente funzione di direttore della tramvia, assente, insieme al capo deposito arrivarono per prendere in custodia il treno.

— Ma appena il capo deposito salì sul treno per verificare le avarie subite dal materiale in conseguenza della sassaiuola, fu preso di mira dal furor della folla.

Un sasso lo colpì in pieno viso ferendolo.

Il treno non poteva muoversi impedendolo le autorità a causa dei resti di corpo umano rimasti tra le rotale.

Allorchè i medici ebbero compiuto il loro dovere, e furono raccolte le membra sparse dei cadaveri di Ciampi e del Rio, il sostituto procuratore del Re mise a disposizione del direttore della tramvia 4 carabinieri per il servizio di scorta e il treno fu ricondotto a Pisa.

Senonchè, durante il tragitto, una folla minacciosa continuava a colpirlo con sassi, specialmente in località detta *Cella*, dove, in seguito a detonazione che si ritenne diretta alla tramvia, i carabinieri esplosero alcuni colpi di moschetto in aria.

D'ordine del prefetto il servizio dei treni venne sospeso.

Il prefetto Gloria si recò sul luogo ed esortò la popolazione alla calma. Dispose perchè stasera i treni siano riattivati.

Carabinieri, guardie e venticinque artiglieri a cavallo perlustrano la linea.

Un Comizio a Catania

(Nostro telegramma partic.)

CATANIA, 11, ore 5 pomer. — *(Sciuto)*. Oggi, promosso dalla Lega democratica costituzionale, si tenne al *Politeama Pacini* un imponente Comizio per le prossime elezioni amministrative.

Un pubblico enorme stipava il teatro. Presiedeva il barone Pietro Aprile, ex-deputato.

Parlarono applauditissimi gli operai Grassi e Faro, il prof. Gabriello Carnazza e il barone Aprile, tutti stimmatizzanti la condotta dell'autorità politica che non ha saputo tutelare gli interessi municipali.

Si votò per acclamazione un ordine del giorno, che riassume: 1° che sia evitato in Sicilia il prolungamento del commissariato civile, che ha pervertito il normale funzionamento delle amministrazioni locali; 2° che sia allontanato il prefetto, esempio unico di partigianeria e delle vendette compiute con violenza ed abuso; 3° che siano sospese nel campo amministrativo le lotte dei partiti; 4° che tutte le associazioni cittadine formino una lista unica di candidati.

La reggenza nel principato di Schaumburg-Lippe

DETMOLD, 11. — Il giornale Ufficiale annunzia che il principe Adolfo di Schaumburg-Lippe si dimise oggi dalla reggenza del principato e partì colla principessa per Bueckeburg.

Il conte Ernesto di Lippe Bisterfeld ha emanato un proclama, col quale annunzia di assumere la reggenza del principato.

Un generale annegato al Tonkino

SAIGON, 11. — Il generale Badem si è annegato nel fiume Claire (Tonkino).

Un incidente di retroscena

La fuga di un cassiere spagnuolo

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 11, ore 10,30 ant. — *(Jacopo)*. — Gli attori della *Comédie Française*, per vendicarsi dell'affronto fatto loro da Coquelin-cadet coll'abbandonare il *déjeuner* della Duse, gli volsero le spalle, quando egli giunse ieri nel *foyer* del teatro.

Parlasi della probabilità di un duello.

×

Il cassiere delle Ferrovie del Sud spagnuole, Martinez Lopez, è fuggito da Madrid con un figliuoletto, dopo essersi appropriato trecentomila franchi. Si è ricoverato in Francia, ove è attivamente ricercato.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Il seguirla diventava sempre più difficile.

Una volta a Belfort — dato che ella vi fosse arrivata — come sapere da qual parte si era diretta?

Quali ricerche intraprendere?... Presso chi informarsi per riannodare il filo conduttore, senza lanciarsi sopra una falsa pista?

Per un momento Adriano fu preso da profondo scoraggiamento e si sentì tanto più abbattuto in quanto che tale sentimento succedeva a una gioia più completa, ad una speranza prematura.

Era da adesso che cominciavano le difficoltà serie, ed egli se ne dovè accorgere fin dal principio dei suoi passi.

Egli aveva creduto che in Francia doveva essere facile il ritrovare le traccie di una levatrice, vale a dire di una persona appartenente a una corporazione ufficiale, e della quale conosconsi nome e connotati; ma non passò lungo tempo perchè egli potesse riconoscere l'errore suo.

Egli si rivolse al commissario centrale di Belfort, il quale — molto amabilmente — si mise subito a sua disposizione.

Anzi, per un momento, avanti alle affermazioni del funzionario, Adriano sentì rinascere le speranze.

— Farò l'impossibile, mio caro signore - promise il capo della polizia di Belfort, allorchè il giovane gli ebbe esposto quello che aspettava da lui. - Se questa donna è a Belfort, o vi ha soggiornato anche per qualche giorno, i miei agenti scovrranno facilmente le sue traccie.

Contate sopra di me. O piuttosto, sentite - aggiunse il compiacente funzionario - mentre i miei agenti si metteranno in campagna, noi agiremo per conto nostro.

E infatti, accompagnato da Adriano, il commissario centrale passò il pomeriggio a visitare gli alberghi, nei quali si fece dare i registri dei viaggiatori.

Ma in nessun posto trovò traccia del nome di Colombet; nessuna viaggiatrice di tal nome si era fermata a Belfort.

— Ammenochè i miei agenti, grazie ai connotati completi da voi forniti, non abbiano scoperto qualche cosa, temo molto che non concludiamo nulla, caro signore - finì per dichiarare il commissario al deluso Verneuil.

Ed è appunto ciò che sfortunatamente capitò; le più coscienziose ricerche non raggiunsero alcun risultato.

Nessuna donna, rispondente ai connotati dati agli agenti era stata vista a Belfort in un albergo, nè in una casa di affittacamere all'epoca indicata da Verneuil. Il nome di Colombet era ugualmente sconosciuto.

O la levatrice non aveva fatto che traversare la città senza fermarvisi e aveva continuato il suo viaggio col bimbo, o aveva preso un nome falso.

E allora ove cercarla?

Adriano ringraziò il capo della polizia che si confessava impotente a fare di più e lo lasciò, assai scoraggiato.

Se la levatrice diffidasse e cercasse di non essere conosciuta, egli non si dissimulava la difficoltà che avrebbe per ritrovarla.

Eppure qualche cosa gli diceva che la signora Colombet non si nascondeva.

— La prova migliore - diceva egli - è che ha dato il proprio nome al bambino nell'atto di nascita.

Sì, ma questo nome è realmente il suo?

In presenza delle ricerche infruttuose eseguite, un dubbio si faceva strada nella mente del giovane.

Caduto dall'alto delle sue illusioni in uno stato di completo abbattimento, Adriano cercava vanamente un piano, una ispirazione che lo rimettesse sulla pista che egli credeva di seguire e che gli era sì presto sfuggita.

Non gli veniva in mente nessun mezzo pratico ed egli si torturava inutilmente il cervello.

Che fare?

Era questo infatti che Verneuil si ripeteva incessantemente, senza riuscire a trovare una soluzione.

Arrivò molto a proposito una lettera di Gervasa per rianimare la sua energia.

Questa lettera, che la signorina di Chatenay gli indirizzava all'albergo di Belfort ove la aveva prevenuta che sarebbe sceso, diceva tutta la gioia che le avevano causato le notizie ricevute e l'impazienza con cui ne aspettava la conferma.

« Io ho fiducia in voi! Anche io sono certa che riuscirete, mio caro Adriano - diceva Gervasa terminando. Io non vivo più all'idea che forse la vostra prossima lettera mi annuncierà questa pazza gioia, quasi non immaginabile, il felice risultato cioè delle vostre ricerche e il vostro arrivo con « mio figlio. »

« Mio figlio!... Ahimè, quanto il tempo mi sarà lungo adesso! Mio figlio! Il mio figliuolino!

« Sono quasi gelosa di voi che lo bacierete pel primo!

« Sopratutto non vi pigliate per voi solo il suo cuoricino; pensate che ho sopra di lui gli stessi diritti vostri...

« Ah quanto mi tarda di stringere fra le braccia il mio caro piccino! »

Questa lettera, in cui la speranza e la fiducia di Gervasa si manifestava tanto ardentemente, rianimò il coraggio di Adriano:

— Sì, - pensò egli, tu hai ragione, Gervasa mia, io riuscirò!... Fai bene ad avere fiducia in me. Non è possibile che io non ritrovi mio figlio! Frugherò tutto il paese!... Quella donna non può averlo traversato senza aver lasciato in qualche posto il ricordo del suo passaggio. D'altronde ella è forzatamente scesa in un luogo qualunque. Visiterò, se occorre, tutte le stazioni. Ho ritrovato la sua traccia una volta e saprò ritrovarla ancora!...

Quali ricerche ho dunque fatto per scoraggiarmi sì presto, per indietreggiare alle prime difficoltà incontrate?

Io mi sono lasciato inebbriare da un successo troppo facile, ciò che mi ha perduto! Adesso ho la visione più netta del mio cómpito; mi rendo conto delle difficoltà che incontrerò, e le vincerò una ad una!...

Ah, se potessi essere sicuro che il nome non è falso; che la donna si chiama realmente signora Colombet! - concluse Adriano.

Ad ogni modo certo era che le ricerche non sarebbero state brevi come egli aveva ritenuto da principio.

Verneuil non poteva prolungare indefinitamente il proprio congedo, senza aver visto il signor Duhamel.

Deciso a fare una minuta inchiesta, di cui non era possibile prevedere la durata, risolvè, prima di intraprendere qualche cosa, di recarsi a Bois-Jolivet per ottenere l'assenso del padrone delle ferriere e regolarizzare la sua situazione.

— In tal modo sarò più tranquillo e potrò consacrarmi completamente alle mie ricerche, pensò egli lieto della sua risoluzione.

La famiglia Duhamel era tornata ad installarsi al castello, con gran piacere di Maddalena e del padre.

Maddalena, lo si comprende facilmente, nell'attesa degli avvenimenti che aveva preparato, era felice di tornare presso Gerardo.

Ella si diceva che il giovane farebbe presto la sua dichiarazione perchè, grazie al suo ingegnoso stratagemma, non avrebbe più dovuto sostenere la lotta dell'amore contro i suoi rigidi sentimenti di fierezza.

— Anche egli sarà ricco e nulla si opporrà alla nostra felicità! - pensava ella.

La giovane prevedeva che oramai questa felicità, da tanto tempo bramata, sarebbe arrivata in breve.

Liberata dai suoi tristi presentimenti, aveva ritrovata tutta l'allegria che possedeva in passato, prima che la sua anima affettuosa, innamorata delle idee di giustizia e compassionevole delle miserie e delle sofferenze che vedeva intorno a sè, non si fosse, man mano che si faceva grande, spaventata o turbata per la pienezza della sua felicità.

La tristezza del suo amore, rimasto per tanto tempo senza speranza, era stato per lei la conferma dei suoi timori.

— Io pago la mia felicità!... Ero troppo felice, non era giusto!... - mormorava ella spesso, mentre si desolava pensando all'apparente indifferenza di colui che amava.

Ma adesso tutto ciò era sparito; la signorina del castello si abbandonava completamente alla speranza della felicità che intravvedeva. Le apprensioni si erano dissipate, le minaccie svanite. Non aveva anche ella pagato con le sue lagrime il tributo al dolore?

Sì, ella poteva adesso, senza rimorso, essere felice.

Quanto al padrone delle ferriere, egli esultava e ringiovaniva da quando aveva ritrovato la vita, il movimento della sua officina.

Stab. tipografico della *Tribuna*
Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C.
Deposito in Roma, via Palermo 1